CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 6
25 MARZO 2012

# SCHIAVI DELL'EDICOLA E DELL'AUDIENCE

Al tempo in cui era nostro arcivescovo il cardinal Tettamanzi, mi chiese di adottare lo stesso stile narrativo e la stessa scelta di argomenti sia per Presenza, sia per il Corriere Adriatico, quotidiano con cui collaboravo. In altre parole lui sosteneva, come del resto sostengono molti, che doveva essere diffusa di più la buona notizia che quella aggressiva e violenta legata ai "fattacci" di cronaca.
Ne parlai con l'allora direttore del Corriere Adriatico Arnaldo Giuliani, il quale mi rispose che l'Arcivescovo aveva ragione, ma purtroppo finché "saremmo stati schiavi dell'edicola" noi giornalisti non potevamo cambiare stile.
Cosa voleva dire Giuliani con l'espressione " essere schiavi dell'edicola?". Che fino a che i lettori acquistano di più il giornale quando ci sono fatti di cronaca rosa o nera, ma riferiti con dovizia di particolari e con foto, anche raccapriccianti, bisogna scrivere con quello stile perché l'Editore pubblica un giornale per ottenere un risultato economico con maggiori vendite ed un più alto incasso della pubblicità.
Ed allora c'è chi racconta e chi, invece, va addirittura a caccia di fatti di cronaca più o meno rosa e più o meno nera capaci di quietare il prurito della curiosità morbosa di tanta gente. Alla schiavitù dell'edicola oggi si aggiunge quella all'audience e tutto si complica!
Fino a qualche giorno fa, ma il fenomeno non si è ancora stabilizzato, faceva vendere e creava "audience" la domanda: "Ma la Chiesa pagava l'ICI e pagherà l'IMU?". Non c'era domanda che poteva suscitare maggiore ilarità e malizia.
Non poteva sottrarsi alla schiavitù "Ballarò" la trasmissione che ogni martedì va in onda in prima serata su raitre e che è condotta da Giovanni Floris, la cui copertina è curata da Maurizio Crozza che definire "irriverente" sarebbe pleonastico.
L'inviata di Floris ha girato per mari e per monti, per colline e pianure, paesi e città, ma non è riuscita, nonostante ci abbia messo tanta buona volontà, a scoprire il "malloppo" della Chiesa o della miriade di opere di carità, di assistenza, monastiche ecc., presenti sul territorio nazionale esenti da questo tipo di tassa.
Come scrive Gianluca Zappa, Ballarò non ha scoperto niente… "perché c'è una circolare ministeriale del 2009 che ha fatto chiarezza, in base alla quale, tanto per fare degli esempi, paga l'ICI un oratorio che affitta all'esterno i campi di calcio; un appartamento di proprietà di una parrocchia dato gratuitamente a una famiglia bisognosa; il bar dell'oratorio; un locale libreria all'interno di un edificio religioso; una clinica privata (cioè non accreditata dal servizio sanitario nazionale) gestita da una congregazione religiosa; un albergo gestito da un ordine religioso. Altre strutture (cinema, teatri, ostelli della gioventù, ospedali convenzionati...) sono invece esenti da ICI, purché la loro attività sia evidentemente sociale-assistenziale e condotta senza ricadute commerciali".
A noi viene invece legittimo fare un'altra domanda alla gente ed alle Istituzioni: Quanto vale la Chiesa? Che valore si può dare a tutte le opere di assistenza ed al filone culturale complessivo che la Chiesa diffonde nel Paese?
Ci sono nel territorio, gestite da religiosi, religiose e sacerdoti, con l'aiuto di un diffuso volontariato cattolico, una serie di attività che vanno dai centri di recupero dalle devianze quali: alcool, droga e vita sregolata alle case di riposo per anziani e ai luoghi di assistenza per malati di AIDS. Quanto valgono le azioni messe in atto dalle parrocchie con gli oratori e i campi scuola per adolescenti e giovani? Quanto vale la "mission" della Chiesa che propone una cultura per la promozione della famiglia, della pace e della coesione sociale, che diffonde una sana cultura per la salvaguardia del creato, per la valorizzazione dell'uomo e delle sue sane attività che creano benessere e ricchezza? Queste notizie e questi valori non interessano l'edicola e non fanno audience e quindi non vengono diffuse; ecco perché sono necessari questi nostri strumenti diocesani di informazione: i settimanali o i periodici cattolici, purché anche noi non ci lasciamo prendere la mano.

## Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Le due tavole della Legge consegnate a Mosè sul monte Sinai, costituiscono una sollecitazione a rispondere all'amore divino in una relazione di reciprocità che sia così autentica da segnare la vita della terra. Le *dieci parole* incise sulla pietra «con il dito di Dio» (Dt 9,10), focalizzano i due comandamenti basilari della Legge: amare Dio e amare il prossimo. La tradizione cristiana unisce i primi due comandi e disgiunge gli ultimi; quella ebraica, invece, separando i primi e accorpando gli ultimi, delinea l'orizzonte dell'amore divino nella prima tavola e dell'amore per il fratello nella seconda. Poiché le realtà del cielo si riflettono sulle dinamiche della terra, le due tavole possono essere lette anche parallelamente, ed è ciò che ci proponiamo di fare nelle prossime *Litterae:* «Io sono il Signore tuo Dio», il Dio della vita, dunque «non uccidere»; «non avrai altri dèi di fronte a me», quindi «non commettere adulterio» con altri idoli… Le *dieci parole* di Dio sono parole di libertà: accoglierle significa incamminarsi verso la terra promessa, verso il Regno di Dio. Un regno in cui la natura dell'uomo, nel farsi dono per gli altri, diviene trasparente immagine della natura divina.

# LA QUARESIMA: UNA POTATURA RIGENERANTE

*Ogni anno, "Presenza" cerca di aiutare i suoi lettori a dare un senso al periodo di Quaresima. Quest'anno ci siamo fatti aiutare dalle suore del monastero di Santa Chiara di Filottrano. Quale può essere il significato di questi quaranta giorni che precedono la Pasqua per noi che viviamo fuori dalle mura della clausura, che ogni giorno facciamo i conti con delle routine più o meno complicate e veloci? Ma anche: ha senso chiedere a due giovani monache, che vivono separate dal mondo, risposte per noi che nel mondo ci viviamo completamente impastati e a volte sopraffatti? Queste sono le domande e i rovelli che abbiamo presentato a suor Michela e a suor Francesca e quello che segue è il dialogo che ne è nato.*
Vi diamo la nostra testimonianza sperando che possa servire a tutti, perché davvero non c'è grande differenza tra le difficoltà che voi incontrate nel vivere la Quaresima e quelle che invece viviamo noi. Non siamo diverse da voi che siete là fuori: siamo persone che hanno fatto una scelta di vita definitiva, esattamente come l'ha fatta una coppia di sposi. Conosciamo quanto sia complicato mettere in pratica la Parola ogni giorno, con le persone che ci vanno meno a genio; conosciamo quanto facilmente il Vangelo si possa appiattire e perdere spessore nel tran tran della vita quotidiana; conosciamo il dolore, i litigi, la paura e la rabbia come qualsiasi altra persona tra voi.

*A cura di Anna Bertini*

*continua a pag. 4*

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

*Panificio*
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

*Pasticceria*
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
*Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com*

# MODERAZIONE A DENTI STRETTI

di Ottorino Gurgo

A Mario Monti bisogna riconoscere molti meriti: quello, in primo luogo, di aver evitato la catastrofe economica restituendo al nostro paese il prestigio e la credibilità internazionale che, negli ultimi tempi, erano andati preoccupantemente affievolendosi. Forte di un risultato indiscutibilmente brillante, Monti procede nel suo cammino con grande determinazione cosicché, per le forze che lo sostengono – Pdl, Pd e Terzo Polo – appare assai difficile, pur se non manca più d'un mugugno, mettere in discussione l'operato del suo governo.

E, tuttavia, recentemente due voci indiscutibilmente autorevoli si sono levate non per contestare l'operato del premier, ma per formulare alcuni rilievi. Il presidente della Corte dei conti Giampaolino, intervenendo in commissione, alla Camera, ha sottolineato che la pressione fiscale ha raggiunto, nel nostro paese, livelli ormai insostenibili, vicini alla soglia del 45%; un livello di pressione tra i più alti del mondo con il quale si finisce con il colpire non soltanto gli evasori, ma in primo luogo i cittadini onesti gravati da balzelli che rischiano di raggiungere l'insostenibilità. E Pizzetti, garante della Privacy, ha definito le nuove norme sulla trasparenza amministrativa nei controlli fiscali "uno strappo allo Stato di diritto" rimarcando che è da sudditi e non da cittadini di uno Stato democratico essere considerati dei potenziali evasori e dei "mariuoli".

Sono rilievi pesanti e tanto più lo sono se si considera l'autorevolezza di coloro che li hanno formulati, personaggi, peraltro, estranei. Ma devono esser considerati davvero del tutto infondati? Onestamente non ci sembra di poterlo affermare con assoluta certezza.

Intendiamoci. Monti ha fretta ed ha ragione di averne. Per due buoni motivi: il primo è che ha preso in mano un paese che era in una situazione di assoluta emergenza; un'emergenza che non poteva certamente essere affrontata con i pannicelli caldi, ma che richiedeva di affondare il bisturi, senza remore e senza incertezze. Il secondo motivo che lo induce a marciare a tappe forzate è che, tra non molto, i partiti entreranno in campagna elettorale in vista delle elezioni generali della primavera del 2013. A quel punto sarà molto più difficile di quanto non lo sia ora indurli ad accettare una politica di rigore.

Da questo punto di vista non si possono non comprendere certe asprezze eccessive che caratterizzano le misure adottate dal governo. Condannare Monti come fanno certe forze politiche, dalla Lega di Bossi all'Idv di Di Pietro, per motivazioni meramente strumentali, non sarebbe, dunque, giusto, ma le osservazioni di Giampaolino e di Pizzetti non possono, tuttavia, essere ignorate sicché non è forse fuori luogo invocare dal governo una maggiore moderazione.

Moderazione è parola che di solito si tende a considerare negativamente. Ma proprio questo è uno dei tanti errori dei quali è lastricata la strada della politica.

# ANALOGICI O DIGITALI? COME LE NUOVE TECNOLOGIE CAMBIANO L'IMPRESA

Comunicazione "analogica" e "digitale" a confronto per migliorare la vita dell'impresa. Come le nuove tecnologie possono contribuire allo sviluppo personale e produttivo all'interno di un gruppo di lavoro. Un approfondimento mirato su queste tematiche ha arricchito l'assemblea dei Giovani Imprenditori e Donne Impresa di Confartigianato che si è svolta presso il centro direzionale Confartigianato di Confartigianato di Ancona. Hanno partecipato più di 40 manager provenienti da ogni parte della Provincia di Ancona e attivi nei settori produttivi più diversi: un gruppo eterogeneo e propositivo. A introdurre l'incontro il presidente e il segretario provinciale Confartigianato **Valdimiro Belvederesi** e **Giorgio Cataldi** che in apertura hanno ribadito l'impegno costante dell'Associazione per lo sviluppo della neoimprenditorialità, per la formazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro: di fronte alle difficoltà del fare impresa Confartigianato è un punto di riferimento sicuro per consulenza, servizi, assistenza. Si è proceduto nel corso dell'assemblea al rinnovo del direttivo dei due gruppi: **Gail Hagglund** di Polverigi è stata confermata presidente provinciale di Donne Impresa Confartigianato. **Samuele Lucarelli** di Morro d'Alba è stato eletto alla guida del Gruppo Giovani. **Loretta Costarelli**, responsabile provinciale Giovani Imprenditori e Donne Impresa di Confartigianato, ha relazionato sull'attività svolta dai gruppi: "Formazione imprenditoriale mirata, partecipazione a congressi e meeting di livello nazionale per promuovere il confronto tra imprenditori e lo scambio di esperienze. Molto interessante la lezione "Le nuove tecnologie della comunicazione: minacce e promesse": **Giordano Pierlorenzi**, psicologo, direttore dell'Istituto Europeo Psicologia ed Ergonomia Poliarte di Ancona ha relazionato sull'utilizzo dei new media nella professione e nell'impresa. Gli imprenditori hanno risposto a un questionario per identificare il loro atteggiamento nei confronti delle nuove tecnologie. Internet e i social network rappresentano un potenziamento dei media tradizionali "analogici": utilizzati per amplificare la capacità assertiva personale, per promuovere l'immagine dell'impresa, per accrescere le dinamiche positive tra imprenditori, dipendenti, clienti, rivestono un ruolo fondamentale per la crescita dell'azienda.

*P. M.*

## COLDIRETTI MARCHE: RECORD BENZINA, DA PIENO A 100 EURO EFFETTO VALANGA SULLA SPESA DEI CITTADIN

Il record del prezzo della benzina a due euro, fatto registrare nelle Marche, fa salire il pieno per una automobile media (50 litri) a quota 100 euro e rischia di avere un effetto valanga sulla spesa in una regione dove ogni anno 4,4 milioni di tonnellate di prodotti agroalimentari viaggiano su strada. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento al nuovo record raggiunto dal costo dei carburanti. La "verde" ha scavalcato abbondantemente il prezzo di un chilo di arance, di un chilo di pasta o di un litro di latte fresco. In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico Coldiretti Marche stima che, tra automobili, camion e trattori, sul territorio marchigiano siano consumati all'anno oltre 1,2 milioni di tonnellate di carburanti, di cui 880mila di gasolio, 250mila di benzina e 100mila di gasolio agricolo. Benzina, trasporti e logistica incidono complessivamente per circa un terzo sui costi della frutta e verdura e, solo nelle campagne, il caro gasolio ha provocato un aggravio di costi stimabile in 16 milioni di euro su base annua. A subire gli effetti del record nei prezzi, conclude la Coldiretti, è però l'intero sistema agroalimentare dove si stima che un pasto percorra in media quasi 2mila chilometri prima di giungere sulle tavole.

*Massimiliano Paoloni*

## ramo di mandorlo (cfr. Vangelo di domenica 25 marzo 2012, V di Quaresima B)

*«Signore, vogliamo vedere Gesù».*
*Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.*

Sembra quasi la richiesta di vedere un vip, o di andare in Tv, o di partecipare a un evento, o di vivere un momento di gloria. Gesù è più avanti: si prepara a fare della sua vita un sacrificio, a compiere in solitaria l'ultimo e più impegnativo tratto della sua esistenza sulla terra, quello che metterà un sigillo di autenticità a tutte le sue parole e i suoi gesti. Non però con la coscienza di un eroe, semmai con quella di un apripista, perché altri possano scoprire e percorrere il sentiero impegnativo ma esaltante di una vita vera. Anche chi dice "voglio sposarmi in chiesa perché è più solenne", "voglio andare alla GMG perché m'hanno detto che è stato forte un bel pò", "voglio fare del volontariato perché voglio soccorrere la gente" può ancora trovare gregari (apostoli) e apripista.

*a cura di don Carlo Carbonetti*

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

## Azzardo, un gioco al massacro

# GRAZIE RICCARDI FAI TACERE LA PUBBLICITA'

di Cinzia Amicucci

Stop agli spot! Non è un gioco di parole, ma finalmente parole sul gioco. Parole di fuoco, a quanto pare, con cui il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi ha detto la sua riguardo alla dilagante piaga sociale del gioco d'azzardo. Quando nel numero 24/2010 di Presenza mi occupai del problema, già mi sembrava d'aver stilato un bollettino di guerra, tanto erano pesanti i numeri che lo accompagnavano. Nel 2010, infatti, il giro d'affari complessivo dello Stato biscazziere fu di ben 60 miliardi di euro, corrispondenti a 200 milioni di euro bruciati per il gioco nella sola arcidiocesi anconetana.

Di questa piaga s'era cercato di riconoscere le cause, delineandone le connotazioni sociali, culturali ed economiche e mettendo infine il dito nella piaga degli interessi economici e politici gravitanti attorno al mondo dell'azzardo: in sostanza, negli ultimi venti anni lo Stato ha sempre più incentivato il gioco attraverso pubblicità ingannevoli e una bassa pressione fiscale, esponendo all'indebitamento e al rischio della dipendenza soprattutto le fasce sociali più deboli, quelle che per reddito o età sono più facilmente soggette a cadere nella rete dell'azzardo e a rimanervi invischiate.

E pensate che dal 2010 ad oggi lo Stato abbia fatto il necessario 'mea culpa' invertendo questo pericoloso trend? Macché! Per fare cassa di più e meglio, si è pure inventato una serie di spot ancora più ammiccanti e persuasivi, dove un folla di gente simpatica dal sorriso smagliante e animata dalla speranza di sogni grandi e piccoli con la certezza di realizzarli, solletica i desideri di un'Italia povera, affannata dietro ai problemi di una crisi che non passa, di un lavoro che da un giorno all'altro si perde, di un mondo che pretende dalle famiglie lo sperpero del consumismo.

E come su ogni pacchetto di sigarette che lo Stato vende e su cui lautamente guadagna è scritto "il fumo uccide", così anche gli spot sul gioco d'azzardo si chiudono con la paterna e saggia raccomandazione: "Gioca il giusto", che suona proprio come lo sberleffo finale, come una ripulita alla coscienza e uno sgravio di responsabilità.

Vale a dire: io ti do i mezzi per rovinarti, ti istigo a farlo, ma sappi che se ti rovini, la colpa è solo tua: io te l'avevo detto. E con quegli spot che ammiccano rassicuranti promettendo un'aleatoria fortuna sulle note dell'Italiano di Cutugno, lo Stato è riuscito a far buttare nel 2011, ai conterranei del suddetto, 76 miliardi di euro al gioco, 1260 euro a testa, neonati compresi, a fronte di una costante contrazione dei consumi anche nei generi di prima necessità. Rispetto a soli dieci anni fa, per l'azzardo legale si è speso 20 volte di più!

E dunque, alla nascita del governo Monti, è finalmente entrato 'in gioco', è il caso di dirlo, il ministro Riccardi, che ricordiamo tra le altre cose come fondatore della comunità di sant'Egidio, il quale, senza tanti complimenti, ha subito proposto di vietare la pubblicità dei giochi a soldi.

"Lo Stato deve occuparsi delle categorie più a rischio e dei veri e propri danni sociali che il gioco d'azzardo produce" ha dichiarato sul tema in un'intervista rilasciata al quotidiano cattolico "l'Avvenire" il primo marzo scorso, chiarendo i tanti motivi alla base di quella che è stata definita dai media una proposta shock. "Non è possibile ammettere la pubblicità di questo tipo di dipendenza, ormai riconosciuta come una vera e propria patologia" ha precisato, ricordando inoltre che nel nostro Paese due milioni di giovani sono senza lavoro e la piaga della disoccupazione giovanile costituisce un fertile terreno per lo sviluppo di facili illusioni.

Questo tipo di messaggio pubblicitario, "promettendo in modo seducente una realtà che non esiste, stimola un senso della vita inteso come azzardo. E quando mancano prospettive concrete, quelle 'promesse' fanno breccia senza difficoltà". La crisi economica crea facilmente la diffusione di un modello culturale in cui l'azzardo si afferma come stile di vita, e la prospettiva di un'esistenza difficile spesso induce una reazione di ricerca, peraltro illusoria, della 'magia' della vincita. Non dobbiamo dimenticare, poi, che nel gioco d'azzardo le mafie sono ampiamente coinvolte perché, oltre ad inquinare il gioco legalizzato – che per fatturato è la terza impresa del nostro Paese – gestiscono una miriade di bische illegali e le scommesse clandestine, e si sa bene che il gioco fa crescere anche il circolo vizioso debiti-usura.

Non basta tutto questo per indurre un ministro accorto e intelligente a produrre una proposta di questo tipo? Si è fatto un gran parlare di questa proposta, che ha alzato un polverone di giudizi più o meno condivisibili, ma è triste constatare che il ministro Riccardi, con il rifiuto delle aberrazioni del sistema Stato e il richiamo a una nuova etica sociale, è stato etichettato frettolosamente dai più come un don Chisciotte che straparla, e le sue sarebbero "dichiarazioni shock". Ma uno shock ben più forte, e permettetemi, una profonda e disgustata indignazione, dovrebbe suscitare il vedere testimonial come Totti e Buffon reclamizzare il poker online come fosse il gioco del Monopoli.

Grandi campioni multimilionari come loro dovrebbero rappresentare solidi modelli positivi soprattutto per i giovani, che costituiscono la fascia psicologicamente più debole e influenzabile della società; invece non solo sporcano in questo modo la propria immagine, ma approfittando proprio dell'ammirazione e della fiducia che gli si accorda, distorcono nella gente la percezione dei valori esistenziali mutandone gli obiettivi, e impongono modelli "facili" in un momento storico che facile non è e che andrebbe affrontato con impegno e determinazione, senza delegare a una sfuggente dea bendata le proprie speranze frustrate dall'oggettiva carenza di alternative concrete.

*Caravaggio - Gioco d'azzardo - i bari (1595)*

*Gioco d'azzardo elettronico vietato ai minori di anni 18*

# QUEL MALEDETTO RITOCCHINO

di Eleonora Cesaroni

*Quel maledetto ritocchino, sono le parole che ultimamente sentiamo da molte VIPs della televisione italiana e non solo. Donne che non accettando i propri difetti sono ricorse al chirurgo estetico per migliorarsi e per cambiare. Alba Parietti ammette che i vari interventi "sono serviti a rendere il suo corpo perfetto, interventi con esito positivo, ma hanno trasformato il suo stesso modo di essere."*

*Dello stesso parere la cantante e ora ballerina Anna Tatangelo, che a soli 21 anni ha effettuato un intervento al seno, passando da una seconda ad una terza abbondante: "non ho intenzione di farlo mai più."*

*Oltralpe, qualche giorno fa è uscita la notizia che l'attrice francese Emanuelle Béart, oggi 48enne, ha confessato a un noto quotidiano di aver ceduto al "ritocchino estetico" in gioventù, salvo poi pentirsene con gli anni.*

*Le attrici che, se potessero tornare indietro, non ricorrerebbero alla chirurgia plastica sono Nicole Kidman, pentita del botulino, Denise Richards, con un seno nuovo troppo grande, Tori Spelling, Courtney Love, Victoria Beckham, la star tv Heidi Montag e Pamela Anderson.*

*L'età media al momento della domanda per una consultazione è di 40 anni. Vista la longevità che caratterizza il nostro paese, sono sempre maggiori le signore di 70 anni che chiedono cure antiaging con filler, ricostruzione della palpebra e botulino.*

*Cosa spinge una donna, a volte purtroppo una giovane donna, a ricorrere al bisturi? Da un'indagine dell'Osservatorio Nazionale di chirurgia estetica (2011), le motivazioni principali che portano la paziente a chiedere un consulto al chirurgo estetico sono: per correggere i segni dell'invecchiamento (62%), stare meglio con sé stessi (55%), correggere un difetto fisico (55%), per sentirsi più sicuri di sé (55%), per piacersi di più (52%), per piacere di più agli altri (7%), per soddisfare un desiderio del proprio compagno (3%). Giocano un ruolo importante, se non fondamentale, i fattori psicologici, che molto spesso fanno da traino alla decisione di sottoporsi a un intervento senza magari ponderare bene a cosa si va incontro, ma le conseguenze di un intervento di chirurgia estetica sono spesso definitive e può succedere che il risultato raggiunto non corrisponda a quello tanto desiderato.*

*(continua a pag. 6)*

A misura d'Uomo
Idee, scelte e storie per vivere a misura d'uomo
TV CENTRO MARCHE
mercoledì alle ore 21,00
giovedì alle ore 14,45
venerdì alle ore 24,00
AB CHANNEL
Piattaforma SKY can. 835
Piattaforma Tvsat can. 41
domenica ore 18,00
lunedì ore 18,00
Nonsolovideo s.r.l. Via Grazie 26/h 60128 ANCONA
www.amisuraduomo.it

# C'È CAMPO?

## A Margine del convegno "L'educazione è cosa di cuore"

La lettura dei risultati di un'indagine condotta sui giovani dal prof A. Castegnano a cura dell'osservatorio religioso del Triveneto è stato il filo rosso dell'intervento di mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno nel convegno degli educatori giovanili *"L'educazione è cosa di cuore"* promosso dal servizio di pastorale giovanile coordinato da d. Michele Montebelli

"L'obiettivo del convegno – ha detto mons. Menichelli in apertura - è quello di essere vicini a questo mondo della "speranza" con un atteggiamento pastorale che fa proposte serie ai giovani, li ama in modo impegnato, li lascia liberi nella scelta, quale essa sia, li ama lo stesso".

Mons. Giusti, confrontando i dati con una ricerca dell'Università Cattolica, li legge come estendibili alla realtà italiana e ne trae la conclusione che la situazione non è in regressione... occorre dare spazio alla speranza, non al catastrofismo: la situazione è diversa, ma non peggiore.

La comunità cristiana italiana regge al secolarismo meglio di altri Paesi, ma le occorre uno sforzo educativo forte. I problemi sono nati negli anni 80/90 accanto ad una deriva consumistica. L'*io* si pone al centro, prevale una dimensione narcisistica e individualistica. Salta il prevalere della dimensione genitoriale, salta l'accettazione delle regole, la fede basata sull'imparare, l'osservanza dei precetti. Le regole sono viste come limitazione della propria libertà, la Chiesa vista come un cumulo di divieti. Dal canto suo, la liturgia a volte poco curata, fa correre il rischio di partecipare, ma non di pregare.

Paradossalmente la gente prega, ma in un processo di individualizzazione del credere. Cerca forme di preghiera che *significhino interiormente*. La domanda spirituale è individuale, anarchica, soggettiva. Si registra un relativismo soft: ognuno è responsabile delle sue scelte. Non c'è vuoto culturale, i valori ci sono.

Ma, se non vengono fatti propri, se non diventano *miei* valori non influiscono sulla vita. Occorre *sentirli*, vale la significatività interiore. Occorre, allora, portare il mondo giovanile a fare delle scelte significative. Occorre creare una via diretta e personale del rapporto con il Sacro. Occorre far fare esperienza e riflessione su di essa. Oggi il linguaggio dominante è legato all'esserci, al vibrare, al sentire. La fede si sceglie e le esperienze portano a scegliere: "Scelgo Cristo e voglio stare con lui", ma è come per il cellulare: *ci deve essere campo.* Occorre creare il *ponte della comunicazione*.

Il maestro interiore è il Signore ma occorre offrire *luoghi di esperienza forte*: la partecipazione alla vita di preghiera, il servizio ai poveri, la liturgia. Occorrono, in Parrocchia, non carichi di istruzione, ma itinerari e percorsi che si adattino ai ragazzi, occorrono celebrazioni a loro misura e ben preparate, alle quali poi anche i genitori partecipano facendo esperienza di condivisione.

Quindi non *ospiti* della parrocchia e della chiesa, legati solo a certi obblighi di tradizione cristiana, ma *membri.* I ragazzi che prendono le distanze dal mondo degli adulti, poi lo riscoprono e se ne riappropriano. E poiché i ragazzi cercano l'amore come ragione della propria vita e Dio è amore, occorre far incontrare quell'amore che cercano, con Dio, che è amore. E, durante il percorso, far vivere anche esperienze di bellezza tramite il cammino dello stupore… Creiamo opportunità perché il Signore parli!

Mons. Giusti, in chiusura, ha proposto alcune linee operative sperimentate. L'atto educativo dura parecchi anni. Inizia con un cammino indifferenziato rivolto a tutti, con molti momenti di contatto fino alla proposta forte, offerta con libertà, e la ricerca vocazionale per una adesione profonda di fede intorno ai 19 anni.

Il cammino prevede al suo interno la liturgia, la preghiera (attenzione: l'incontro eucaristico deve partire sempre da percorsi educativi), la carità nei suoi molteplici aspetti di servizio al prossimo e secondo le inclinazioni di ciascuno. Essenziale l'incontro settimanale degli educatori per formare, ma conseguentemente per essere formati. *R. P.*

Alcuni testi citati e consigliati: L. Meddi, *Ridire la fede in parrocchia*, EDB 2010 - S.Giusti, *Solo l'amore salva. Una proposta di evangelizzazione*, ed. Paoline 2010 - S.Giusti, *La via della bellezza. Una proposta per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni*, ed. Paoline 2003

*Mons. Giusti durante il suo intervento*

# FILOTTRANO CALO DEMOGRAFICO CHE PREOCCUPA

## Saldo negativo di 24 unità

All'indomani della giornata per la vita, celebrata il 5 febbraio, e in preparazione del VII incontro mondiale delle famiglie (previsto per maggio, a Milano), la Chiesa continua ad interrogarsi non solo sulla situazione demografica del paese, ma anche sul ruolo della sua pastorale in un contesto, come quello italiano, segnato da un tasso di natalità da anni inferiore a quello di mortalità, dall'aumento della presenza di immigrati e di nuove tipologie di famiglia. Per essere concreti, è possibile illustrare la situazione di una città della nostra diocesi, Filottrano, non molto dissimile per tendenze e composizione da moltissime altre realtà locali. Secondo i dati dell'anagrafe comunale, al 31 dicembre del 2011, la popolazione complessiva della città era di 9774 abitanti, a fronte dei 9745 del 1 gennaio 2011. Dunque un aumento di 29 unità. Purtroppo, però, non dovuto alle nuove nascite. L'anno appena trascorso, infatti, si caratterizza per un record di mortalità (121 morti) insuperato dal 2003, a fronte di 97 nati vivi. L'incremento demografico dipende in modo considerevole dalla popolazione straniera residente a Filottrano, basti considerare che sul totale di 912 stranieri (al 31 dicembre 2011) i nuovi nati sono stati 18 mentre sugli 8862 italiani 78: come dire che nella sola popolazione straniera la percentuale di nascite è dell'1,98%, in quella italiana dello 0,88%. La differenza può essere fatta dipendere dalla diversità di sussidi e aiuti statali, alla diversità di cultura e usanze, ma agli occhi di qualsiasi esperto del settore è innegabile l'apporto che l'immigrazione dà alla crescita demografica dell'intero paese.

Diverso, ma altrettanto ricco di implicazioni (forse ancora più significative per la Chiesa), è il discorso relativo alla differenza tra matrimoni concordatari e civili e tra figli legittimi e naturali. Rispetto al primo punto, nel 2011, all'interno del territorio comunale, sono stati celebrati 20 matrimoni concordatari (con valore religioso e civile insieme, il 71,4% del totale dei riti matrimoniali) e 8 civili (il 28,6%). Nello stesso anno, i figli naturali, nati cioè da coppie non sposate né civilmente né con rito concordatario, sono 27 su un totale di 97 nati (quasi il 28%). Se si considera che, su questi 97, i 18 nati da immigrati vengono automaticamente dichiarati legittimi (per mancanza di atti relativi al matrimonio dei genitori), i bambini nati da matrimoni riconosciuti sono 52 (53% circa). Uscendo dal campo anagrafico, è interessante riportare anche i valori relativi ai bambini battezzati nel 2011 nelle tre parrocchie che compongono il territorio filottranese. Sul totale dei 97 nuovi nati, i battezzati risultano 69. La differenza (28 unità) comprende i nati da coppie non credenti, di altre religioni e bambini non ancora battezzati. Di questi 69 riti, 37 sono stati richiesti da coppie sposate in chiesa (cioè con rito concordatario), 7 da coppie sposate civilmente e 25 da coppie non regolarizzate, che possono comprendere convivenze e altre svariate forme di relazioni.

*Emma, Pietro e nonna Maria di 103 anni*

# CASTELFIDARDO SIAMO SCESI DAL TABOR CON GIOIA E UMILTÀ

Martedì 13 marzo, presso la Chiesa di Sant'Antonio di Castelfidardo, ci siamo ritrovati catechisti ed educatori delle quattro parrocchie, insieme ai nostri sacerdoti, e insieme siamo saliti sul Tabor e abbiamo contemplato, adorato e condiviso la gioia della sua Presenza.

Abbiamo ascoltato la Parola della 4° domenica di quaresima: chiamata appunto **"***Laetare" (Rallegrati). Un grido di gioia apre questa Domenica: "Rallegratevi, esultate, gioite***.".** Con questo invito è iniziato il nostro incontro con il Mistero!

Gioia e speranza racchiuse nel dialogo tra Gesù e ogni Nicodemo della storia, Nicodemo è ogni uomo desideroso e timoroso, dubbioso e affascinato, ogni uomo che la Domenica, vinta ogni paura, riconosce la Salvezza e sono quindi per ognuno di noi queste parole *: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna… Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché* "chiunque" *crede in lui abbia la vita eterna».*

La *croce è la manifestazione più grande dell'amore di Dio: un amore che proviene dal cuore del Padre, viene accolto con gratitudine e generosità dal cuore del Figlio e si diffonde in tutto il mondo.*

La nostra salvezza nasce su questa Croce, "*da questa croce noi siamo invitati ad aprire sempre più i nostri cuori all'amore infinito di Dio, alla sua misericordia piena di delicatezza e di generosità.* **.** *Sì, «Dio è amore», e sta a noi, a ciascuno di noi, pronunciare su di sé il giudizio. Aderendo a questo amore, nella consapevolezza che noi tutti siamo peccatori e abbiamo bisogno di misericordia.*

Queste parole che abbiamo ascoltato e meditato hanno toccato il nostro cuore, asciugato le nostre lacrime, acceso la nostra speranza. "*Davanti a te, in ogni caso, ognuno è chiamato a prendere posizione e noi tocchiamo con mano il mistero del rifiuto, legato alla nostra libertà. Sei tu la luce del mondo: luce che non ferisce, ma rischiara, luce che non colpisce, ma porta fiducia.* **"**

Certo dopo aver assaporato la dolcezza della Presenza sarebbe stato bello fare una "capanna" e restare ancora lì…. e invece siamo scesi dal Tabor e con gioia e umiltà continueremo ad amarti e portarti nel nostro cuore, donandoci con semplicità agli altri.

*Lucia Magi*

# La Quaresima: una potatura rigenerante (continua da p. 1)

Si pensa ancora, troppo spesso, che la Quaresima sia un tempo triste, di mortificazione, di privazione, che se non viene vissuta con un po' di sofferenza non ha poi molto valore. Più che un "dover fare" penitenze, digiuni, astinenze... forse Gesù vorrebbe il nostro voler fare: volersi fermare per guardare Dio e rendersi conto di quanto si è lontani da lui e piccoli nell'amore. L'immagine evangelica a cui pensiamo è quella del figliol prodigo, che quando si ritrova tra i porci, al massimo del suo degrado fisico e morale, riconosce il suo peccato, ricorda il Padre e torna da lui. Per ognuno di noi la vita è un elastico, fatta cioè di periodi di lontananza e di riavvicinamento al Padre: la Quaresima è il tempo del riconoscimento di noi stessi e del ritorno verso Dio. Sarebbe bello, per esempio, che ciascuno approfittasse di questo tempo per tornare e riavvicinarsi ad una persona cara da cui ci siamo distaccati, facendo appello a tutta l'umiltà e all'onestà d'animo che Dio può donarci. È l'occasione per non aspettare che il Padre si manifesti nei grandi risultati della nostra vita – che tra l'altro per alcuni non arrivano mai – ma per metterlo nelle piccole cose: donarsi al proprio marito, collega, suocera, madre, sorella, vicino anche quando è l'ultima cosa che vorremmo fare in quel momento. Troppo spesso Dio è lontano, fuori dalle nostre giornate: questo è il modo per ritornare da Lui. E perché tornare? Non perché ne abbiamo bisogno – francamente, molti di noi senza Dio avrebbero una vita più semplice – ma perché a Lui noi manchiamo: Dio ha nostalgia di noi. La stessa che proviamo noi per le persone morte, per gli affetti lontani. Non è vero che non ci pensa, che non si cura di noi, ogni persona lontana è un pezzo che gli manca.

L'ultima cosa su cui è bello riflettere è che la Quaresima cade di primavera: da una parte si potano gli alberi, dall'altra la natura ritorna a vivere. È una metafora di noi stessi. Possiamo "potare" con il digiuno, la penitenza, la mortificazione, ma se la potatura non aiuta a far germogliare la pianta, ad amare, è inutile: la regola è vuota senza amore. Penso a quella nonna che in Quaresima rinuncia al pranzo due volte a settimana, presa un po' in giro dal marito e dai figli che le chiedono "Ma a Dio importa se tu mangi o no?". Forse a Dio non importa, ma Lui non può non vedere come quella nonna si prende cura della sua famiglia, dei suoi nipoti, e non solo... Quella nonna pota e germoglia. Forse ha trovato la sua strada per ritornare a Dio, a cui, anche lei, è mancata tanto.

*Anna Bertini*

# CRONACA DI UN VIAGGIO A QUEIMADAS

La curiosità è uno dei tratti del mio carattere più sviluppati, e sicuramente la prima motivazione che mi ha spinto a intraprendere il viaggio a Queimadas. Tanti erano stati i racconti entusiasti di Matteo, poche le indicazioni sibilline di don Carlo; ma sicuramente sono partita con nessuna certezza, ma tanta voglia di vedere, scoprire, e la massima disponibilità ad essere stupita da una realtà per me totalmente nuova.
Fin dalle prime impressioni il Brasile mi piace: c'è ovunque un'atmosfera rilassata da pomeriggio d'agosto italiano, in cui non si sa bene cosa fare, se non chiacchierare fuori casa con i vicini, cercando un po' di ristoro all'ombra. Le persone sono sempre serene e sorridenti, e non risparmiano mai un saluto e un bel sorriso.
E poi l'ambiente naturale: nella prima volta per me nell'emisfero meridionale, è stato naturale cercare in cielo la Croce Del Sud e provare, sulla terra, la gran quantità di frutta dai profumi deliziosi e dai colori vivacissimi, vero e proprio dono di questa terra meravigliosa.
La fauna è un po' meno esotica di quanto mia figlia, rimasta in Italia, si immaginava che ci fosse: niente giaguari, né serpenti pericolosi: il massimo dell'avventura esotica sono le piccole raganelle che escono fuori – un po' per volta, prima una zampa, o la testa, poi il resto - dall'acqua di scarico del water, e uno strano marsupiale notturno (una strana commistione fra la "pantegana" e la faina) chiamato sarigué, temutissimo nelle zone rurali perché predatore di covate e di piccoli animali da cortile. La sua comparsa, una sera sui tetti del patio di don Carlo, ha suscitato una caccia grossa a colpi di machete, che ha portato allo sterminio della piccola famiglia di temibili ammazzagalline!
Mentre le tre scimmiette che abitavano qui sono morte fulminate pochi mesi fa sui fili della corrente (dovrebbe essere stata una scena nella sua tragicità piuttosto buffa: tre note musicali rimaste appiccicate sul pentagramma!!)
Nel frattempo le attività del progetto vanno avanti: tutti i giorni il doposcuola allo Chalet, condotto dalla sempre sorridente suora Edna, frequentato da tanti bambini e ragazzi che apprendono un gran numero di attività educative. Proprio ieri hanno fatto per noi una piccola festa di benvenuto, fatta di danza, capoeira e samba. In una realtà sociale che non mi sembra avere tanti stimoli per le giovani generazioni, queste attività mi sembrano un'ottima possibilità di crescita personale e di socializzazione.
Abbiamo visitato il Villaggio Marche Italia, un bel progetto che continua a crescere, e nelle prossime ore conoscerò anche le case di farina e l'esperienza dei "sem terra".
Il lavoro del centro continua, quotidianamente e senza clamore, ma la sensazione che si ha nel girare con don Carlo – omaggiato e riverito da tutti, indistintamente dalla loro posizione sociale- è che quello che si è realizzato qui nel corso degli anni è importante e costituisce una parte integrante e sostanziale dello sviluppo di questo angolo del sertão.

*Cecilia*

*Inaugurazione della sede locale dell'INPS*

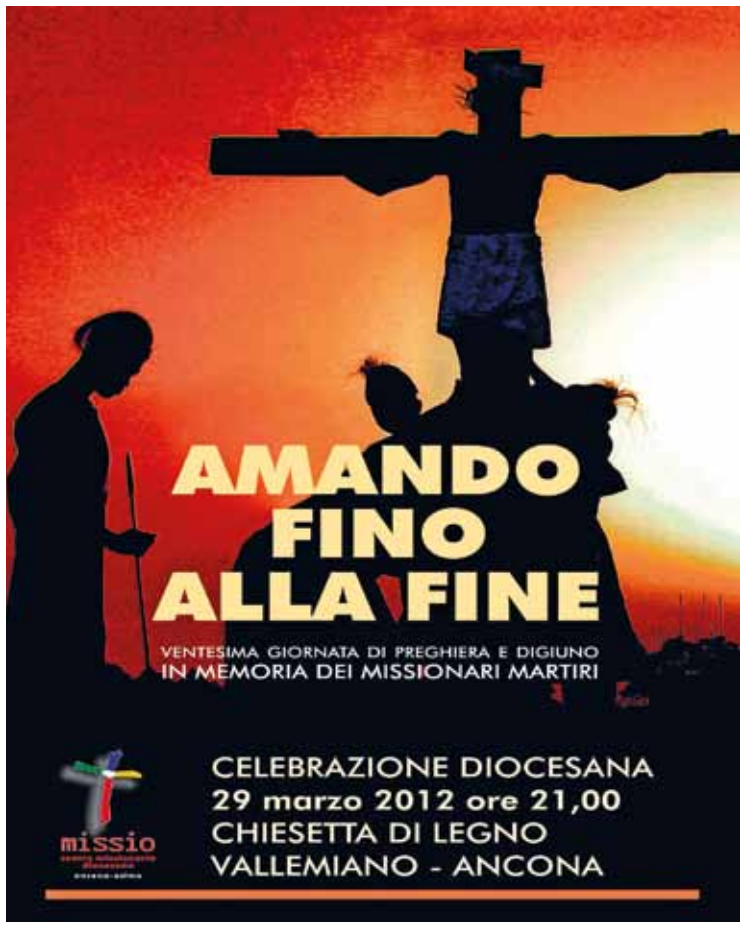
*Carissimi, sono e siamo ancora vivi. Abbiamo fatto un buon viaggio anche se dopo tante ore di viaggio si sente la voglia di riposarsi un po'. Il tempo stringe. Abbiamo incominciato a visitare le cose interessanti da far vedere a Cecilia che è la prima volta che viene e si tratterrà poco tempo. Il caldo che temevamo si fa sentire di giorno, ma di notte si dorme bene. Cecilia ha confessato di sentir freddo anche!!!!!*
*Abbiamo partecipato ad una manifestazione ufficiale: l'inaugurazione della sede locale dell'INPS.*
*In questa settimana ci sarà la presentazione, da parte delle TRE maestre brasiliane che hanno partecipato al corso alla Lega Del filo d'Oro, alle autorità e al corpo docente della città di quello che hanno potuto apprendere durante Il mese passato ad Osimo. Vi daremo ulteriori informazioni a fatto accaduto.*
*Intanto anche Gianfranco e Rosalba seguono a ruota tutte le attività, e ravvivano i ricordi del loro ultimo viaggio di tre anni orsono. Vi saluto tutti.*

Don Carlo

# DON AGOSTINO GASPERONI CI HA LASCIATO

Colpito da un male incurabile ci ha lasciato a 68 ani don Agostino Gasperoni biblista rigoroso e appassionato, una vita trascorsa nella testimonianza cristiana e nella vocazione educativa. È stato docente di Sacra Scrittura all'Istituto Teologico Marchigiano, di cui è stato Preside dal 2001 al 2007. Pure durante la malattia che lo aveva colpito e che ha sopportato cristianamente, don Agostino si premurava di tenere i suoi corsi, a riprova di uno spirito di sacrificio straordinario, pur celato dal piacere di fare lezione: di questo gioioso senso del dovere non sapevi se ammirare maggiormente la dedizione o la passione: l'una e l'altra sempre misurate, quasi avesse pudore di mostrarle.
"Per tutto questo ritengo - scrive il prof. Galeazzi in un lungo articolo che non abbiamo lo spazio di pubblicare - che la figura di don Agostino sia stata veramente esemplare come docente di eccezione, come biblista di valore, e come prete del Vaticano II. E' stato un grande dono aver goduto della sua vicinanza e del suo magistero, della sua collaborazione e della sua stima: la sua è stata una presenza insieme paterna e fraterna, di cui apprezzavi specialmente l'autenticità e la schiettezza che trovavano sempre modo di esprimersi, e sempre con garbo: una indimenticabile lezione di fede e di vita, di studio e di insegnamento".

*Don Agostino Gasperoni*



# SETTIMANA SANTA

## Tempo di Rinascita e tempo di Rinnovamento Spirituale

*"Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte"* (Fil 2,8) - è con questa citazione, presa dalla lettera ai Filippesi, che si aprono le celebrazioni della Settimana Santa, secondo i riti della nostra tradizione cristiano-cattolica, in attesa della Pasqua del Signore.
La festa della Pasqua originariamente si legava al ritorno del gregge dal pascolo invernale, che cadeva all'inizio della primavera, giorno in cui si riunivano i pastori per condividere insieme il pranzo fatto con l'agnello immolato, segno di ringraziamento. Nella cultura israelita era il memoriale della liberazione del popolo dalla schiavitù, avvenuta ad opera di Dio infliggendo le piaghe del Signore contro l'Egitto.
Con il significato di rinnovamento e di liberazione, il memoriale del sacrificio di Gesù Cristo si apre nella domenica delle Palme, con il gesto dell'accoglienza del "Re dei Re" nella città Santa, rivissuta nella Processione dei fedeli che raggiungono le chiese tenendo in mano un ramoscello d'Ulivo, simbolo di pace e di vittoria. La liturgia della Parola è incentrata sul drammatico epilogo del glorioso ingresso del Messia a Gerusalemme, nell'agonia che Lo fece fedele al Padre, fino alla fine. Il Mistero dell'Eucarestia, segno dell'Amore Divino in mezzo a noi, raggiunge il suo apice nel triduo pasquale, dal giovedì santo alla domenica di Resurrezione.
Nella messa del Crisma, celebrata dai vescovi nelle diocesi, il giovedì mattina, tutti i presbiteri si forniscono per le proprie parrocchie di olio benedetto, segno di letizia e di lenimento, che verrà usato per ogni sacramento lungo l'anno liturgico. La giornata prosegue con la messa dell'ultima cena, dove il gesto più significativo della Lavanda dei Piedi, manifesta la dedizione totale di Gesù ai suoi discepoli, servendoli amorevolmente e fedelmente; il sacerdote scende dall'altare per lavare i piedi a dodici volontari, come i dodici apostoli, in segno di devozione del Servo di Dio. Alla sera si aprono i santi sepolcri; in realtà molto più che un sepolcro: la custodia della Santa Eucarestia, il corpo del Signore donato per noi. Il venerdì santo, incentrato sulla Morte di Gesù, viene adorata la Croce, dietro cui si cammina per le vie cittadine. Con gli ultimi due giorni del triduo pasquale, infine, si compie il percorso della Salvezza: il male è vinto dal bene. Nella Veglia Pasquale del sabato viene acceso il fuoco nuovo, viene benedetta l'acqua, viene dato l'annuncio della Resurrezione. Per tutta la domenica si prolunga lo stupore per la presenza del Risorto, principio di una vita nuova, glorificata nel Suo nome.

*Alessandra Giuliodori*

*Via Crucis durante la settimana del Congresso Eucaristico Nazionale*

Quest'anno la parrocchia di Santa Maria Assunta di Filottrano, in collaborazione con i giovanissimi della catechesi parrocchiale, è lieta di rappresentare le varie scene del percorso sepolcrale. In ogni chiesa i ragazzi daranno vita a: "Ultima Cena"; "Preghiera nell'Orto degli Ulivi"; "Processo del Sinodo"; "Processo davanti a Pilato"; "Crocefissione".
Il venerdì Santo il centro della città di Osimo viene percorso dal tradizionale corteo, illuminato esclusivamente da torce a muro, per rivivere in suggestione il calvario di Gesù Cristo.
Sin dal lontano 1836, infatti, la confraternita della "Pia Unione del Cristo Morto" anima i momenti più salienti della Settimana Santa, tra cui la Processione, che viene accompagnata dalle note della banda cittadina, intervallata dal suono delle "battistangole", e dai canti dei gruppi corali. *A.G.*

## Quel maledetto ritocchino *(continua da pag. 3)*

*Il dilemma, alla fine, è tra l'accettarsi così come si è o "correggere" quelli che si reputano dei difetti. Se è pur vero che ci sono dei casi in cui un difetto riduce di molto la qualità della vita, ve ne sono altri in cui si decide di concedersi il ritocchino per un semplice capriccio. Altre volte quella caratteristica è un "difetto" solo per noi e non per chi ci guarda o ci ama. Sono i difetti che ci rendono "speciali".*
*Il campione Valentino Rossi e l'attore cantante Willy Smith hanno le orecchie "a sventola", il bellissimo Tom Cruise è alto 1.68 cm. circa, il sex symbol Bruce Willis è senza un capello!*
*Adam Smith nella sua teoria dei sentimenti morali, parla di appropriatezza, credo che questo termine mai come in questo contesto sia esatto. Un naso alla francese è un bel naso, ma non è sempre appropriato. Non ho una grande stima per il mio naso, ma sinceramente non ne vedo uno migliore per il mio viso. Il mio naso è appropriato per il mio viso. Cambiarlo, mi potrebbe causare problemi a riconoscermi!*

# ESPERIENZE DI PASTORALE UNIVERSITARIA IN REGIONE

In Ancona presso la sede dell'Istituto Teologico Marchigiano si è svolto un incontro della Commissione regionale della Pastorale Universitaria delle Marche. Su mandato del Vescovo incaricato, Mons. Piero Coccia, ha presieduto i lavori il Preside dell'ITM, coordinatore della stessa commissione.
Presenti i referenti della Pastorale universitaria delle diocesi ove sono attivi i quattro atenei marchigiani (Urbino, Ancona, Macerata e Camerino), i referenti della Fuci di Urbino e Macerata, alcuni operatori della pastorale universitaria attiva in altre diocesi della stessa regione e il Prof. G. Galeazzi, Direttore ISSR di Ancona, incaricato del Progetto culturale nella regione e dei rapporti tra ITM e Università di Ancona. Assenti gli incaricati diocesani di pastorale giovanile invitati alla riunione e alcuni incaricati diocesani della pastorale universitaria per le sedi universitarie distaccate (Fabriano, Jesi, Fano, Ascoli, Fermo, S. Benedetto). Assente giustificato il delegato di Ancona, don Alberto Pianosi.
Dopo la lettura del n. 49 degli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio si è dato ampio spazio alle esperienze di pastorale universitaria nelle varie diocesi, tra queste, oltre alle diocesi ove sono attivi i quattro atenei con collegi universitari cattolici, anche le esperienze di Pesaro (nel quadro della pastorale scolastica e della iniziativa denominata "Schekinah", presentata dallo studente Alberto Cruciani) e Fermo (come realtà di Ac a livello interparrocchiale a Grottazzolina e Montegranaro, presentata dal Prof. Luca Alici), ponendo in risalto l'urgenza di dotare le singole diocesi di una specifica pastorale universitaria (persone e mezzi), coordinata con la pastorale giovanile, scolastica e del lavoro. E' una realtà troppo importante in se stessa da meritare una più accurata progettualità educativa, ancora troppo carente. Una specifica menzione è stata riservata al servizio regionale della Pastorale giovanile e alle specifiche iniziative del Centro Giovanni Paolo II di Montorso (Loreto), in particolare il campo ecumenico estivo che vede incontrarsi studenti universitari e lavoratori cristiani di diverse confessioni provenienti da varie nazioni europee.
Il Prof. Galeazzi ha partecipato ai presenti la prosecuzione di un'esperienza formativa per i dottorandi della Università Politecnica delle Marche (Ancona) caratterizzata da un ciclo di lezioni di epistemologia sul tema "Tra conoscenza ed etica" (le lezioni sono tenute dal Prof. Galeazzi e da altri suoi colleghi). Quest'anno stanno partecipando 120 dottorandi (l'anno scorso 180). L'iniziativa è gestita in collaborazione con il Rettorato dell'ateneo dorico.
Una specifica attenzione è stata riservata al cammino delle diocesi marchigiane verso il II Convegno ecclesiale regionale del 2013 (22-24 novembre) sul tema "Alzati e va ... vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche".
Altro aspetto rilevante la presentazione del 61° Congresso Nazionale della Fuci ad Urbino del prossimo aprile, 25-28 aprile, con la presentazione del programma da parte della delegazione della Fuci di Urbino.
Un aggiornamento è stato presentato anche sulla nuova fase dell'attività della Parrocchia universitaria nella arcidiocesi di Urbino, seguita dai frati minori della Provincia picena del convento di S. Bernardino.
Di particolare rilievo, in linea con quanto auspicato dal n. 49 degli Orientamenti Cei, la collaborazione tra ITM, ISSR e Atenei marchigiani per la II edizione di un Seminario interdisciplinare per docenti delle varie realtà universitarie marchigiane sul tema "Verità e valori: quale trasmissione?", con una relazione introduttiva del Prof. Piergiorgio Grassi (Università di Urbino), il prossimo 9 maggio nel pomeriggio (presso la sede anconetana dell'ITM).
In attesa di dotare il Servizio regionale per la pastorale universitaria di un suo sito web su cui fare circolare le tante esperienze e iniziative in corso, alcune importanti informazioni e notizie vengono pubblicate nei siti delle rispettive università o associazioni ecclesiali (come ad es la Fuci) e nel sito web dell'ITM: HYPERLINK "http://www.teologiamarche.it/" *www.teologiamarche.it*

don Mario Florio
*Preside ITM, Resp. Comm. CEM Past Univ*

# DODICI PAROLE PER RICOMINCIARE

«Questo libro vorrebbe invitarvi ad una forma di lettura che sta scomparendo – scrive Marco Guzzi nel suo "Dodici parole per ricominciare" -, e che dovremmo invece recuperare con forza. Parlo di una lettura che non è né semplice intrattenimento né pura informazione. Parlo di una lettura che ci possa addirittura trasformare, dilatare l'orizzonte del nostro pensiero».
Secondo l'autore questo tipo di lettura è diversa da quella che vive nella consuetudine: a letto la sera prima di coricarci o in un ritaglio di tempo durante un pomeriggio afoso. Il nuovo modo parte dalla posizione "dobbiamo incominciare a sederci per bene", "dobbiamo darci lo spazio e il tempo necessari, dobbiamo possibilmente prendere appunti, pensare con la pagina che leggiamo e cioè dobbiamo lavorare".
E la prima parola è proprio "ricominciare"!
Ricominciare è la parola che ci prepara alla lettura di tutte le altre 11: Cristianesimo, Speranza, Laicità, Pace, Poesia, Fragilità, Fede, Autorità, Male, Dio, Aldilà.
Grande è il bisogno di ricominciare. Nelle nostre vite, nella Chiesa e nel mondo. Una pesante cappa di apatia grava infatti nei cuori, colmandoci di amarezza, di impotenza e di disperazione. Ma per ricominciare, per ridare slancio ai nostri progetti, abbiamo bisogno di pensieri nuovi, di parole vive, abbiamo bisogno di ridare vita alle parole più antiche, di rianimarle.
Il libro tenta di riaccendere la luce di 12 parole su cui fondiamo la nostra esistenza terrena. Tenta di far emergere dal loro ascolto la freschezza della nuova umanità che sta fiorendo dentro questa notte planetaria. Perché è proprio così: una nascita è il senso di tutto questo declino: impariamo a sentirne l'avvento.

Marco Guzzi (1955), poeta e filosofo, è sposato dal 1985 con Paola Balestreri e ha tre figli: Gloria, Chiara e Gabriele. Laureato in Giurisprudenza (1977) e in Filosofia (1980), ha proseguito i suoi studi a Freiburg e a Bonn. Ha sempre affiancato alla ricerca poetica e filosofica un'intensa attività di comunicazione culturale attraverso seminari e conferenze, ma anche lavorando a lungo nei mezzi della comunicazione di massa.
Dal 1985 al 1998 ha infatti condotto alcune delle principali trasmissioni di dialogo col pubblico di Radio RAI, quali Dentro la sera, 3131, e Sognando il giorno. Dal 1985 al 2002 ha diretto i seminari poetici e filosofici del Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma. Dal 2004 dirige presso le Edizioni Paoline la collana "Crocevia". Dal 2005 tiene corsi presso il "Claretianum", Istituto di Teologia della Vita Consacrata dell'Università Lateranense. Dal 2008 è Professore Invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Nel 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Membro della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.

# LE REGOLE SONO UGUALI PER TUTTI SENZA SE E SENZA MA

## *Il magistrato Gherardo Colombo in Osimo in un incontro organizzato dal Rotary Club*

Gherardo rompe gli schemi. Non sale in cattedra: ha fretta di arrivare alla gente e così tra la gente si immerge, tra la gente cammina, chiede, risponde, discute. Arriva alla Sala Maggiore del Comune di Osimo gremita da richiedere altre sedie, e neanche si accomoda accanto agli interlocutori ufficiali, ma subito percorre la platea, il microfono in mano, quasi avesse premura di arrivare a ognuno di noi, e volesse sincerarsene attraverso il confronto diretto; ci scruta attraverso gli occhialini tondi che con la chioma crespa e incolta lo caratterizzano dai tempi di "Mani Pulite"; ci studia e ci interroga – il piglio del magistrato che indaga la realtà è ancora vivissimo – e provoca, imbarazza, ma incuriosisce senza mai annoiare; ogni parola è una pietra: ha un suo bel peso e resta dentro.

Il giornalista Vincenzo Varagona, della redazione tgr marchigiana, lo ha presentato al pubblico ricordando i suoi 33 anni in magistratura, ha delineato gli aspetti salienti del "nuovo corso" dell'ex giudice, ora impegnato in una lunga serie di interventi e convegni su e giù per la penisola, a parlare delle regole della vita sociale, politica, economica. "Le regole sono uguali per tutti?" è infatti il tema dell'incontro di Osimo, organizzato dal Rotary club il cui presidente Luigi Marchetti ha presentato con dovizia di particolari. "Le regole ora non sono uguali per tutti" esordisce "ma se le persone non capiscono il perché delle regole, non si cambia niente. L'elemento fondante

*Da sx: Gherardo Colombo, Luigi Marchetti e Vincenzo Varagona*

da cui parte è l'art.3 della Costituzione italiana, da cui tutti gli altri articoli traggono il loro senso: 'Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge…' In un ipotetico triangolo, il vertice in alto è costituito dalla dignità della persona, gli altri due alla base sono i diritti e le pari opportunità. Il primo dei diritti è la libertà personale; gli altri, strumentali al primo, sono ad esempio il diritto all'istruzione e quello alla salute. Il potere deve essere organizzato per realizzare questo triangolo". Dunque le regole aiutano tutti ad andare verso la felicità solo se tutti hanno pari dignità nelle diversità individuali. "Una volta le leggi erano molto discriminatorie, diverse a seconda del censo, del sesso e della religione. Oggi la legge è uguale per tutti, almeno sulla carta, ma quando non lo è, di chi è la responsabilità? La caratteristica del cittadino italiano è quella di cercare la responsabilità sempre negli altri: siamo ancora come bambini che hanno bisogno che altri prendano le decisioni al loro posto. Ci si lamenta sempre di molte ingiustizie sociali e del fatto che non cambi mai nulla. Ma tutti i grandi cambiamenti, le rivoluzioni storiche che hanno portato all'evoluzione della società, non sono mai caduti dall'alto, dalla famosa cima della piramide nella quale i pochi al potere non avevano certo alcun interesse a che fosse sovvertito un ordine che a loro, ma solo a loro, faceva comodo mantenere. E' solo dalla base, dalla consapevolezza e dall'impegno di ciascuno di noi,

*Gherardo Colombo mentre interviene tra il pubblico, in prima fila Lucia Baioni che ha curato l'organizzazione dell'incontro*

che avvengono i cambiamenti: nessuno può chiamarsi fuori. Ognuno deve imparare a fare la sua parte, responsabilizzarsi e diventare 'maggiorenne'. Il problema grosso è perciò quello dell'educazione: come nell'educazione dei ragazzi la prospettiva di premi e punizioni non educa alla libertà, ma ad obbedire, così un popolo educato ad obbedire non sarà mai in grado di governare. Togliendo all'uomo il tormento della scelta, lo manteniamo bambino, in una società verticale in cui uno solo decide per tutti. Quello a cui deve tendere un popolo evoluto è il contrario: una società orizzontale. Per arrivare alla libertà bisogna fare un percorso, bisogna impegnarsi senza più delegare ad altri le scelte. La parola greca libertà significa appartenenza, non intesa come appartenenza a una corporazione che fa i suoi interessi a discapito degli altri, ma come consapevolezza di appartenere al genere umano. Il nostro effettivo interesse deve essere esteso a tutti: respirare aria pulita, mangiare sano, avere diritto all'istruzione e all'assistenza sanitaria non sono solo mio interesse, ma interesse della comunità intera che costruisce così un tessuto sociale finalmente a misura d'ogni uomo e da cui nasca un rapporto di reciproca fiducia e non di sospetto o corporativismo tra parti in lotta.

*(Cinzia Amicucci)*

# "IL DONO SEMPRE NUOVO DEL SUO AMORE PER NOI"

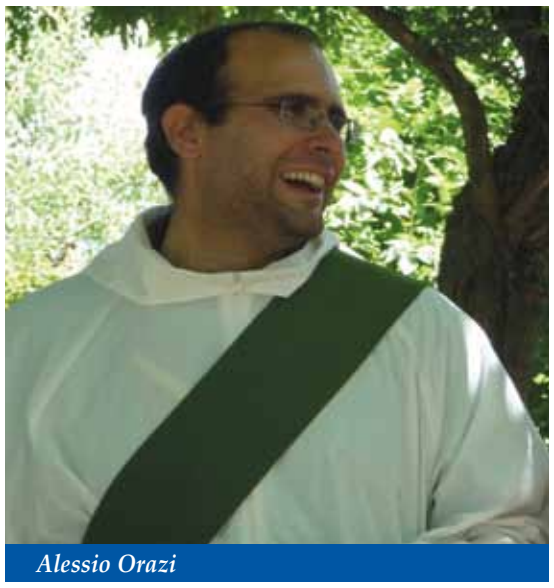
## *Osimo -19 aprile: Veglia di preghiera per le vocazioni*

Ci fa pregare così, uno dei tanti testi della liturgia, un testo però che forse più di ogni altro esprime la meraviglia dell'uomo davanti all'opera di Dio. Dio questa infinità e stupefacente novità non finisce mai di stupirci, di donarsi, di farsi conoscere dai suoi. E' vero per la nostra vita personale, è vero per la nostra vita ecclesiale.

Il 22 aprile, il nostro Arcivescovo ordinerà due nuovi sacerdoti Alessio e Giovanni; ci rallegriamo con loro, perché hanno scoperto l'amore che li fa nuovi e che li chiama a servire come preti questa nostra Chiesa Diocesana.

**Il 19 aprile, insieme con loro e con il nostro Arcivescovo, ci ritroveremo insieme alle ore 21:15, nella Concattedrale di Osimo** per metterci davanti al Signore e chiedere che molti scoprano "il dono sempre nuovo" che il Signore vuole fare a ciascuno. Pregheremo dunque perché ciascuno scopra la propria Vocazione. Parlare di Vocazione infatti non significa soltanto parlare di sacerdozio, ma piuttosto, significa parlare della scoperta di un dono che ci abilita e ci chiama al servizio, come sacerdoti o religiosi, laici o consacrati, sposati o celibi.

Si dice che viviamo tempi di sterilità, e forse è vero, ma la sterilità maggiore è quando la vita diviene vecchia prima del tempo, quando gli orizzonti si chiudono e si perde il coraggio di scommettere sul proprio futuro. Il Signore continua ad incoraggiarci, a svegliarci ad invitarci a "quel dono sempre nuovo del suo amore per noi". *d.S.C.*



*Alessio Orazi*

*Giovanni Moroni*

### FOP SPECIALE 2012 CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

*"CRISTIANI – presenza irrinunciabile per il bene comune… Alla luce della Caritas in veritate"*

**Martedi' 27 marzo 2012 - ore 21,00 Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)**

*Introduzione e saluto* dell'Arcivescovo Edoardo Menichelli "Servire il bene comune: quale il ruolo dei cattolici in Italia e da dove realisticamente cominciare?"

*Relatore:* Prof. Luca Diotallevi, docente di Sociologia presso l'Università di Roma3 e Vice Presidente del Comitato Scientifico della 46ª Settimana Sociale di Reggio Calabria

# PADRE NAZARENO E PADRE VITTORIO "GEMELLI" DELLA CARITÀ

*Ricordati nel libro "Il Corriere dell'Immacolata"*

### CHI SONO

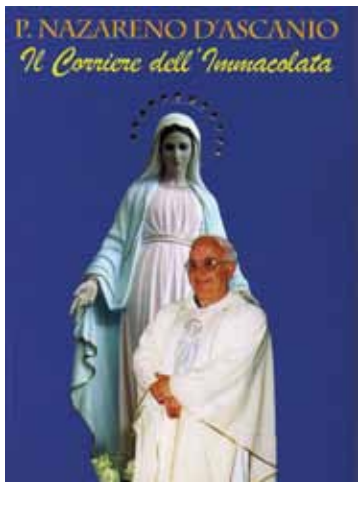
Di testimoni e di servitori del Signore per Sua grazia ce ne sono ad ogni angolo di strada li si scorge nel servire la loro missione e nel cogliere ogni istante della loro vita per invitare chi li avvicina ad operare il bene e a rifuggire il male.
Padre Nazareno D'Ascanio e padre Vittorio Carbonari frati minori conventuali nati a meno di un anno di distanza l'uno dall'altro 30 luglio 1935 il primo, 18 giugno 1936 il secondo, hanno avuto i loro percorsi sacerdotali che si sono intersecati sempre più intensamente man mano che il loro servizio presbiterale si maturava prendendo consapevolezza dell'aiuto sempre più concreto dell'Immacolata di cui erano innamorati. La loro scomparsa avvenne quasi ad un anno di distanza l'uno dall'altro: padre Nazareno il 6 marzo 2008 e padre Vittorio il 20 marzo 2009 condividendo così a breve distanza anche l'incontro con "sorella morte" come quello della nascita.
Sacerdoti e francescani all'unisono, pur con due personalità e caratteri diversi passionale ed entusiasta padre Nazareno, riflessivo e deciso padre Vittorio nell'anniversario della loro scomparsa, grazie all'ordine dei frati minori conventuali e alla Milizia dell'Immacolata, sono stati ricordati con un libro che propone le varie tappe del loro percorso di vita e del loro intenso apostolato missionario lungo un cammino che li ha portati a percorrere i sentieri, talvolta perigliosi, del mondo.

### IL LIBRO

Il volume, il cui ricavato sarà destinato alle Missioni Francescane dei frati minori conventuali, è stato presentato al termine della S. Messa celebrata in suffragio dei due sacerdoti nella chiesa di S. Francesco delle Scale nella parrocchia di S. Pietro dove svolsero il loro ufficio di vice-parroco e di parroco.
"*Il Corriere dell'Immacolata*", questo il titolo del libro, propone un'elaborata rivisitazione della vita di padre Nazareno dalla sua infanzia, alla vocazione, al suo sacerdozio, alla scelta della Milizia dell'Immacolata, all'esperienza della cappellania, agli incontri con i veggenti a Medjugorie, la sua scomparsa… E' la storia di due sacerdoti, di due frati, le cui strade hanno compiuto percorsi anche lontani dal punto di vista logistico, ma con la guida e la protezione dell'Immacolata hanno operato insieme grandi cose a sostegno della vita entrando a contatto con le più diverse realtà umane, aprendosi al mondo nei luoghi più disparati: nella ex Jugoslavia, in Romania, in Perù, in Argentina, in Zambia…
Solo un amore smisurato per la vita, maturato spiritualmente nell'ordine dei frati minori conventuali e una profonda fede nella Divina Misericordia, sostenuta per mezzo dell'Immacolata, ha forgiato padre Nazareno e padre Vittorio arrivando a toccare quelle realtà dove la vita era apparentemente vinta, sconfitta, dilaniata e martoriata.
Arricchite da molte immagini tutte le esperienze percorse sono portate nitidamente alla memoria ed esse risaltano come padre Nazareno e padre Vittorio abbiano vissuto insieme i momenti forti della solidarietà e della carità tra le popolazioni da loro raggiunte.
Belle le cronache di alcuni viaggi fatte da padre Nazareno che dimostrano come fossero esperienze all'insegna della speranza e talvolta dell'… avventura.
Queste esperienze forgeranno notevolmente il loro animo costantemente sostenuto dalla devozione alla Vergine Immacolata e dalla testimonianza di S. Massimiliano Kolbe.
"*Il Corriere dell'Immacolata*" riporta numerosi scritti, riflessioni e appunti elaborati da padre Nazareno e raccolti grazie ad Anna Ausili da decenni segretaria puntigliosa e fedelissima della Milizia dell'Immacolata. Inoltre numerose pagine finali riportano testimonianze di coloro che in via diretta hanno vissuto con i due frati esperienze di vita spirituale e pastorale.
Il libro evidenzia soprattutto - così riporta Anna Susat responsabile regionale M.I. nell'introduzione - "*come la storia dei due frati ci consegni l'esempio di come vada combattuta la battaglia del cristiano; infatti scorrendo le pagine del libro come non sentirsi incoraggiati, infiammati dallo stesso ardore con cui Padre Nazareno e padre Vittorio hanno affrontato disagi e problemi pur di chinarsi sull' uomo annientato…man mano che si procede nella lettura si scoprono gli apostoli instancabili, i missionari per vocazione, i sacerdoti appassionati.*"

### LA CAPPELLANIA

Un ultima annotazione: Padre Vittorio e padre Nazareno vissero l'esperienza della cappellania in Angelini dal 1972 al 1982 il primo e dal 1982 al 2008 il secondo, quindi coprirono ben trentasei anni della vita della casa farmaceutica anconetana: dall'esperienza dello stabilimento di Via Flaminia alla nascita del reparto Sanitari, dal trasferimento dello stabilimento farmaceutico (da Palombella a Pontelungo) alla frana, dall'organizzazione produttiva semimanuale alle linee automatizzate ed informatizzate.
Condivisero con i lavoratori momenti difficili aziendali nelle fasi di ristrutturazione, nel cambio dell'organizzazione del lavoro, nei periodi delle prime mobilità, ma anche pagine belle come il coinvolgimento dei lavoratori nelle spedizioni umanitarie, nelle iniziative legate al Giubileo del 2000, nelle numerose celebrazioni eucaristiche mattutine presso la cappellina aziendale alla quale i lavoratori facevano riferimento per iniziare o terminare la lunga giornata lavorativa, l'annuale Pasqua del Lavoratore con la partecipazione dell'Arcivescovo di Ancona…




### LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI SUFFRAGIO

Nella celebrazione eucaristica svoltasi in suffragio dei due frati e alla quale hanno partecipato numerosi gruppi della M.I. tutti quelli della diocesi di Ancona-Osimo oltre che da Treia, Tolentino, S. Benedetto, Jesi, oltre a numerosi ex dipendenti dell'Angelini, Padre Sergio Cognigni, assistente generale della M.I., nella sua omelia, ha puntualizzato che ricordare i due frati significa non rendere vano il loro sacrificio facendo fruttificare quei semi che il Signore, attraverso la loro esistenza, ha piantato.
Ha inoltre aggiunto che se ieri l'urgenza era di portare viveri dove divampava l'odio, oggi i viveri di cui si ha necessità sono quelli della speranza, della fiducia, senza mai scoramenti e con il "si" della generosità per essere cristiani che credono nel futuro a rischio della propria vita per rendere piena testimonianza.
A conclusione della celebrazione il ministro provinciale P.Giancarlo Corsini ha avuto parole di sincera ammirazione per la M.I. che ha custodito il ricordo di P. Nazareno e P. Vittorio nel versante mariano e quello caritativo.
Ha infine elogiato Anna Ausili segretaria regionale della M. I. che ha custodito il materiale e lo ha portato a trasformarsi nel libro con l'affiancamento e la competenza di padre Roberto Brunelli che ne ha curato la grafica e l'impostazione.
*I…gemelli della Carità* ancora una volta ci chiedono di dar loro una mano come facevano quando dalle loro sedi istituzionali iniziavano con il tamtam per coinvolgerci e rendere significativa la nostra piccola testimonianza.
Il libro può essere prenotato presso M.I. – Marche 071/205769 (Martedì e Giovedì 17-19) oppure presso Anna Ausili 338 – 2026543 / 071 45562 mail: milizia.segreteria@libero.it servirà ad aiutare quelle realtà missionarie nelle quali i frati minori conventuali sono da sempre in prima linea.

*Riccardo Vianelli*

L'ARTISTA , NATO AD ANCONA, RISIEDEVA A FALCONARA

# RICORDO DI MARIO BELLAGAMBA

*di Giancarlo Galeazzi*

Ci aveva fatto incontrare l'amicizia comune per un personaggio speciale qual è stato Carlo Antognini, critico letterario e d'arte, giornalista e editore, che ad Ancona ha operato realizzando imprese memorabili, in particolare con la sua casa editrice "L'Astrogallo", meritevole a livello regionale e apprezzata anche a livello nazionale per alcune riscoperte culturali e per alcune proposte letterarie e artistiche, tutte direttamente o indirettamente finalizzate a richiamare l'attenzione sulla "marchigianità" colta con respiro nazionale ed europeo: marchigianità, per Antognini e per gli amici che ne condividevano il progetto, non significava restringimento di orizzonte, bensì specificazione di un radicamento, e comportava la valorizzazione di energie che sono *in loco*, ma vanno al di là del localismo. La pur breve frequentazione che ebbi con Carlo Antognini mi permise di venire a contatto con scrittori e artisti, che attorno a "L'Astrogallo" ruotavano, amicizie che continuarono dopo la prematura scomparsa di Carlo, quando curai due volumi a lui dedicati: prima una raccolta di testimonianze su di lui (*Come un volo di rondini*), poi un'antologia di suoi scritti di letteratura e d'arte (*La critica come fatto morale*).
Tutto ciò mi permise di conoscere meglio alcuni artisti, tra cui Mario Bellagamba, che era stato tra i primi collaboratori di Carlo Antognini, tanto che lo stesso Antognini gli aveva dedicato una bella monografia, e lo aveva chiamato a illustrare il romanzo marinaresco *Maria Risorta* uscito da "L'Astrogallo", presso cui Bellagamba pubblicò pure una cartella di grafica ancora ad oggetto marinaresco, perché il mare, l'ambiente marinaro era fra i temi privilegiati di questo artista che si è spento in questi giorni a Falconara Marittima.
Il mio legame di stima e di amicizia per Mario nel tempo si rafforzò: ebbi a recensire e a presentare alcune sue mostre, esprimendo il mio apprezzamento per la sua opera grafica e pittorica. Ma, insieme con questa valutazione per la sua arte, crebbe il riconoscimento per le sue doti umane e relazionali: di persona semplice al tratto e ricca interiormente, persona che aveva forte il senso dell'amicizia e della generosità, persona che traduceva la sua creatività in una operosità tanto individuale quanto collettiva. Da qui alcune belle iniziative culturali che lo hanno visto protagonista come, per dirne una, "Il segno inciso". Negli ultimi tempi (l'ultima volta fu in occasione della sua mostra in occasione del X Meeting internazionale della migrazione a Loreto) ci vedevamo meno, ma ogni tanto ci sentivamo telefonicamente, e sempre la preoccupazione di Mario era quella che si realizzassero nel territorio iniziative culturali e artistiche di qualità, e mi sollecitava affinché, ai vari livelli istituzionali in cui operavo (dall'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti all'Associazione marchigiana iniziative artistiche alla Galleria d'arte Puccini) favorissi iniziative per una ripresa e uno sviluppo della impostazione avviata da Carlo Antognini, un modello di operatore e promotore culturale che aveva portato le Marche alla ribalta nazionale.

*San Francesco con la pecorella. Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Falconara Marittima Opera di Mario Bellagamba e Mario Farnelli*

Ricordo che, da ultimo, mi preannunciava telefonicamente la volontà di incontrarmi, per discutere di alcune sue idee e progetti, tra cui la possibilità di iniziative artistiche legate alla dimensione religiosa: avvertiva il bisogno di inedite manifestazioni artistiche e riflessioni estetiche sul tema dell'arte sacra, di cui avrebbe dovuto farsi organizzatore (suggeriva) l'Istituto superiore di scienze religiose che dirigo. A quella telefonata sarebbe dovuto seguire un incontro per discutere più precisamente e concretamente della cosa, e invece…
Con lui perdiamo un artista di valore, ma le sue opere ce lo conservano ancora vivo; perdiamo invece irrimediabilmente un vero amico e un sollecitatore culturale, le cui proposte si facevano apprezzare non solo nel merito, ma anche per lo spirito con cui le avanzava.

*(continua a p. 12)*

ACLI DELLA PROVINCIA DI ANCONA

# RIGENERARE COMUNITÀ PER RICOSTRUIRE IL PAESE

Un tema affascinante quanto impegnativo, quello che le ACLI hanno scelto per il Congresso provinciale: "Rigenerare comunità per ricostruire il Paese".
Il XXV Congresso provinciale di Ancona si è svolto, domenica 11 marzo, a Loreto nella splendida cornice della sala Pasquale Macchi, grande ed indimenticabile Arcivescovo di Loreto, che tanto si è speso per la Città Mariana con il VII Centenario Lauretano ed in molte altre iniziative. Presenti oltre 170 tra delegati e presidenti delle strutture di base che si sono confrontati con il tema del congresso. Dopo la relazione del presidente provinciale Luigi Biagetti, hanno portato i saluti il Presidente del Consiglio della Provincia Luciano Antonietti, il sindaco di Loreto Paolo Niccoletti e l'Arcivescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci. E' iniziato poi, un ampio e partecipato dibattito, conclusosi con l'intervento del Presidente Nazionale delle ACLI Andrea Olivero. L'assemblea presieduta dal prof. Marco Moroni, presidente regionale delle ACLI, ha poi votato per eleggere i componenti del consiglio provinciale delle ACLI che guiderà il movimento per i prossimi 4 anni. L'assemblea ha inoltre approvato all'unanimità la mozione congressuale, che puntualizza l'impegno del movimento su Lavoro, Famiglia, Giovani, Immigrati, Welfare, Politica e Formazione Sociale senza trascurare la spiritualità personale e associativa.
Sulla mozione si leggono inoltre alcune note che riguardano l'attuale situazione politica e sociale del paese dove Il Congresso si è dichiarato contrario alla prassi consolidata di rivestire contemporaneamente più cariche politiche con conseguente cumulo degli indennizzi e dei vitalizi e ci si è impegnati a promuovere qualsiasi iniziativa che imponga la scelta di un solo incarico retribuito svolgendo gli altri impegni a titolo gratuito. Con l'augurio di un proficuo lavoro per i neo eletti, si è conclusa una splendida giornata per tutte le ACLI Anconetane.

*Da sx: Moroni, Oliviero, Mons. Tonucci, Baldoni*

# ASSEMBLEA CONFCOOPERATIVE ANCONA

## Roberto Frullini eletto presidente

L'assemblea di Confcooperative Ancona che si è svolta presso il salone centrale dell'*ISTAO ha eletto presidente Roberto Frullini,* che al termine ha ringraziato i cooperatori per la fiducia espressa nei suoi confronti e, ricordando il buon lavoro svolto dal consiglio uscente, ha sottolineato l'importanza dell'agire cooperativo in ogni ambito della vita di comunità e l'ambizione di farne l'elemento distintivo di ogni cooperatore di Confcooperative.
I lavori sono stati aperti da *Sandro Grossi,* presidente uscente che, nella sua relazione, ha ricordato come in un momento difficile come quello che l'Italia sta vivendo colpita da una crisi economica, la cooperazione ha avuto una sostanziale tenuta in termini numerici e in alcuni casi, con le cooperative più virtuose, addirittura una crescita in termini di fatturato, di soci ed occupati. Il presidente uscente ha ricordato, inoltre, come solamente con la collaborazione e il reciproco scambio di buone pratiche le nostre imprese e la nostra associazione può crescere, ed ha citato ad esempio "la spinta propositiva dell'ACI (Alleanza delle Cooperative Italiane) che raggruppa le tre centrali storiche: Confcooperative, Legacoop ed AGCI sotto un'unica sigla. Il lavoro fatto a livello nazionale va ripreso in periferia con lo stesso slancio e per ottenere risultati probanti.
All'assemblea a cui hanno partecipato oltre 100 cooperatori tra presidenti, amministratori e soci delle 149 imprese cooperative aderenti di vari settori (agricoltura, lavoro, sociale, distribuzione, cultura, credito cooperativo, abitazione) che realizzano 517 milioni di fatturato, con 31.700 soci e creano occupazione per 3.000 persone.
Numerose le autorità presenti che hanno preso la parola: *Mons. Giuseppe Orlandoni* – Vescovo di Senigallia e presidente dell'Ufficio Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro della C.E.M. (Conferenza Episcopale Marchigiana) che ha ribadito come sia attuale, oggi più che mai, il ruolo sociale della cooperazione e l'importanza della persona. In un mondo dove sembra che si dia più importanza al consumo, - ha sostenuto ancora Mons. Orlandoni -, l'impresa cooperativa può essere la leva per invertire questa tendenza.
*Marco Luchetti,* Assessore Regionale alla Cooperazione, ha sostenuto il ruolo centrale della cooperazione nel territorio regionale come modello in grado di garantire occupazione ai lavoratori e contatto con il territorio. Adriana Celestini, Assessore Comune di Ancona, ha ringraziato l'operato della Confcooperative per il lavoro di promozione di nuova imprenditorialità e per l'ottimo impegno che la cooperazione sociale attua nel territorio comunale.
Tra gli interventi dei cooperatori numerosi gli spunti di riflessione e i contributi costruttivi per delineare le future strategie dell'unione provinciale di Ancona di Confcooperative:.
*Massimo Stronati,* presidente Confcooperative Marche, e presidente dell'Assemblea ha espresso soddisfazione per l'incontro vista la buona partecipazione di cooperatori e autorità ed ha rinnovato la massima disponibilità della Confcooperative Marche a collaborare per una crescita comune.

*Roberto Frullini*

# XXI DOMENICA DELLE PALME

**Con la partecipazione dei sordi di varie regioni d'Italia**

*Organizzata da*

**Movimento Apostolico Sordi dell'Abruzzo e delle Marche e dalla Piccola Missione per i Sordomuti**

# PASQUA DEL SORDO - 1 APRILE 2012

## Parrocchia San Gabriele dell'Addolorata
## Via Rio Sparto - Pescara

**PROGRAMMA**

*8,30* Arrivi a Pescara (Uscita autostrada A14 dal Nord e dal Sud - A25 da Roma)

*9,00* Confessioni presso la Chiesa San Gabriele dell'Addolorata- Pescara (chi può si confessi prima di venire a Pescara)

*9,30* Benedizione delle Palme dalla Piazza e Processione alla chiesa

*10,00* S.Messa presieduta dal Vescovo di Pescara - Penne S.E.Mons. Tommaso Valentinetti e concelebrata da Don Valentino Iezzi e da P.Vincenzo Di Blasio della PMS

*13,00* Pranzo al Ristorante o al Sacco

*16,00* Rappresentazione Sacra a cura del gruppo MAS di Giulianova

Durante le celebrazione e la rappresentazione Sacra sarà garantita la traduzione in LIS e a voce.

IL PRESIDENTE MAS ABRUZZO (Rita Della Pelle)

IL PRESIDENTE MAS DELLE MARCHE (Fabio Strascini)

Parrocchia S. Croce

SCUOLA DI PACE ANCONA

PROVINCIA DI ANCONA
Assessorato Cultura, Turismo, Tempo Libero, Cooperazione, solidarietà e pace

Nell'anniversario dell'uccisione dell'Arcivescovo di San Salvador "Oscar Romero", tutti siamo invitati all'incontro con

**Anselmo PALINI**

Docente e autore del libro:
*Oscar Romero."Ho udito il grido del mio popolo" (editrice Ave)*
sul tema

**OSCAR ROMERO VESCOVO E MARTIRE**

**SABATO 24 MARZO 2012 - ORE 21**

c/o Chiesa Parrocchiale Pietralacroce

# LA PRESSIONE FISCALE PESA TROPPO SU FAMIGLIE E LAVORO

di Maria Pia Fizzano

È del 13 marzo scorso la notizia, diffusa da tutte le agenzie di stampa, su una dichiarazione – in sede di Commissione parlamentare - del presidente della Corte dei Conti Giampaolino: la distribuzione di imposte e tasse in Italia "penalizza il lavoro e le imprese, su cui grava un carico tributario superiore di circa 50 miliardi alla media europea". La questione è nota da tempo ed è confermata dai rapporti OCSE e dai dati Eurostat di fine febbraio.
Una riduzione significativa della pressione fiscale su lavoro e imprese sarebbe presupposto indispensabile per ridare impulso a economia e occupazione, sostenendo consumi e investimenti; ma come reperire le risorse necessarie?
Giampaolino, oltre che far riferimento all'abbattimento dell'evasione fiscale, suggerisce la leva delle imposte indirette, come già programmato dal Governo tecnico: con nuovi aumenti di aliquote IVA. Secondo noi se si colpiranno ancora i consumi verranno danneggiate ulteriormente le famiglie, non solo: gli effetti negativi sulla propensione ad acquistare si ripercuoteranno sulla crescita.
Giampaolino apre il discorso ancor più delicato della riduzione della spesa pubblica, ma il risparmio non deve condurre all'erosione del nostro sistema di welfare, già duramente impoverito dai tagli, mettendo a rischio l'efficienza di servizi essenziali (sanità, scuola, sussidi) che garantiscano anche ai più deboli livelli di prestazione minimi.
Eppure le imposte sui lavoratori andrebbero diminuite, il 'cuneo fiscale' che rende pesante una piccola busta paga netta andrebbe corretto, le duplicazioni di imposta locale-statale che pesano sui redditi di impresa andrebbero azzerate, alla luce di semplificazioni in grado di tener conto di una adeguata remunerazione del capitale proprio nelle piccole e medie imprese per incentivare gli investimenti e l'imprenditorialità giovanile.
Come liberare i fondi necessari? Dove trovare le risposte? Tra le righe della Dottrina Sociale della Chiesa: con una redistribuzione del carico tributario che segua i principi dell'equità e restituisca equilibrio al nostro sistema fiscale.
Ci sono milioni di giovani senza lavoro, e secondo le raccomandazioni OCSE su tassazione e occupazione (Employment Outlook 2011) è indispensabile aumentare il numero degli occupati per contrastare la povertà.
Per liberare fondi diventa urgente tassare in modo davvero significativo i grandi patrimoni e le rendite improduttive.
Oltre a sanzionare i grandi evasori, è necessario progettare una riforma del sistema fiscale con una Irpef fortemente progressiva che tuteli la classe media, mentre l'integrazione di Ires e Irap potrebbe semplificare la tassazione del reddito d'impresa accentuando gli esistenti criteri di equità.

# CASALI CONFINDUSTRIA: COMUNI, LAVORARE SULL'EFFICIENZA

Il prezzo del carburante è alle stelle, a fine marzo entreranno in vigore le nuove tariffe dell'addizionale Regionale e Comunale Irpef, in aprile un rincaro delle bollette elettriche a causa dell'aumento del prezzo del petrolio, a giugno l'Imu con i nuovi criteri di calcolo. Un vero salasso alle buste paga dei lavoratori e un aumento di costi per le aziende, che non potranno ribaltare sui costi dei prodotti.
Sullo spinoso tema della tassazione interviene Giuseppe Casali, presidente Confindustria Ancona: "Siamo perfettamente consapevoli della necessità di fare tutti dei sacrifici per il bene del Paese e gli industriali non sono certo a chiedere di non pagare le tasse.
E' altresì vero che la discrezionalità - seppur nei limiti consentiti dalla legge - dei Comuni nel definire le nuove aliquote dell'addizione all'Irpef è un dato di fatto: ecco perché siamo a sollecitare tutte le Amministrazioni Comunali del nostro territorio ad agire con responsabilità e adoperare ogni strategia possibile per non fare aumentare i costi alle imprese e ai cittadini.
Aumentare le tasse è diventato un modus operandi per "fare cassa", forse il più semplice e il più immediato e, lasciatemelo dire, spesso un alibi per non impegnarsi invece nel perseguire quell'efficienza organizzativa che consentirebbe un risparmio di risorse preziose senza gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini e delle imprese, già provate da tutti gli aumenti previsti dal nuovo decreto fiscale.
Non si è vista in questo periodo nessuna ristrutturazione di Enti Pubblici e più ancora delle Società di servizi degli stessi.
Parliamo dell'Imu: ci giungono voci, anche se non ufficiali, che la maggioranza dei Comuni si stia orientando verso l'aumento massimo consentito per legge: già la reintroduzione della tassa sugli immobili prevede significativi aumenti sia dell'imponibile (che a causa del diverso moltiplicatore farà aumentare del 60% rispetto alla vecchia ICI), sia delle aliquote: l'aliquota di base è fissata allo 0.76 per mille ma i Comuni potranno apportare a loro discrezione un aumento o una diminuzione di 3 punti.
Analogo discorso vale per l'addizionale comunale all'Irpef: anche qui ci risulta che i Comuni si stiano orientando verso gli aumenti massimi consentiti dalla legge (0,8%), pur avendo la possibilità di rimanere sotto questa soglia.
Questo chiediamo ai Comuni: che scelgano consapevolmente e responsabilmente di posizionarsi, sia per l'Imu che per l'Irpef, nella parte bassa della forbice consentita dalla legge. Pesare ancora una volta sui bilanci delle aziende sarebbe un atteggiamento miope, che penalizzerebbe non solo le stesse aziende, ma tutto il territorio su cui le aziende operano e producono reddito.
È ora di avere una visione condivisa e di lavorare tutti insieme per il bene e il futuro del nostro Paese. Si pensi di più alle razionalizzazione delle spese e non alla sola copertura delle spese con più tasse... è troppo facile".

*Una cinquantina di anni fa quando la benzina costava 165 lire cioè 0,09 euro*

## PERCHE' DEVOLVERE IL 5 E L'8 PER MILLE?

Tantissime persone hanno ben compreso il significato di questo (duplice) gesto, che alla fine si risolve con una semplice firma apposta nell'apposita casella.
Per altre persone, invece, non è ancora chiaro il senso, la motivazione che dovrebbe spingere il cittadino che paga le tasse a devolvere, parte del gettito fiscale firmando per il cinque e per l'otto per mille.

***Perché l'otto per mille?***
Lo Stato italiano, fino a circa vent'anni fa, pagava uno stipendio ai sacerdoti cattolici, la cosiddetta congrua; poi, col nuovo Concordato, si è deciso di introdurre un meccanismo di finanziamento più democratico e trasparente in quanto coinvolgeva oltre alla Chiesa Cattolica, anche altre religioni.
Con la Legge 222/85 venne deciso che sarebbe stato devoluto l'8 per mille dell'intero gettito fiscale relativo all'IRPEF per scopi religiosi o caritativi individuando, in base alle scelte espresse dai contribuenti sulla dichiarazione dei redditi, o attraverso la consegna del proprio modello CUD.
Ogni cittadino, quindi può fare la propria scelta fra sette opzioni:
Stato, Chiesa Cattolica, Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Evangelica e Unione Ebraiche Italiane.
Va sottolineato che la mancanza di scelta da parte del cittadino NON significa la mancata destinazione dell'8 per mille: in questo caso esso viene re-distribuito fra gli enti contendenti secondo le percentuali calcolate in base a chi ha espresso una scelta.
**ECCO PERCHE' E' IMPORTANTE COMPILARE QUESTA SEZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

***Perché il cinque per mille?***
Nasce nel 2006 in forma sperimentale; dà la possibilità ai contribuenti di destinare una quota pari al cinque per mille dell'IRPEF e Enti no-profit nell'ambito di categorie individuate dallo Stato, che devono risultare iscritte nell'apposito Albo istituito.
Attualmente le scelte possibili sono:
- Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di promozione sociale ecc. –
- Gli Enti di ricerca scientifica e universitaria
- Gli Enti di ricerca sanitaria
- I Comuni di residenza (sostegno alle attività sociali)
- Le Associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI

Apponendo la propria firma nell'apposita casella, il contribuente può scegliere la categoria cui destinare il proprio cinque per mille, inoltre può eseguire un'opzione in più: ha la possibilità di indicare la specifica Associazione che vuole sostenere, indicando il Codice Fiscale dell'Ente scelto.
Il cittadino, quindi, SENZA ULTERIORE ESBORSO DI DENARO, può devolvere preziosissimi contributi alle "Buone Cause" che gli Enti/Associazioni di volontariato, di ricerca, di sport dilettantistico e per i Servizi Sociali dei propri Comuni.
La coscienza sociale di ogni individuo deve dare questo input, deve toccare la sensibilità in ognuno per fare questo semplice ma importante gesto di solidarietà e di carità.

A cura delle ACLI - Via Montebello 69 60122 Ancona - Tel. 071203067

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

**CAMERANO SEDE**
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
**CAMERANO AGENZIA 1**
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
**CASTELFIDARDO**
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
**LORETO**
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
**MARCELLI**
Via Litoranea, 66
071 7390621
**OFFAGNA**
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
**OSIMO CENTRO**
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
**OSIMO ASPIO**
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
**SIROLO**
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

## *Caro Direttore,*

*la comune frequentazione, per ragioni di lavoro e servizio, delle stanze del… potere (dicasi volgarmente curia) ci permette quasi quotidianamente di incontrarci, salutarci, fare qualche battuta, parlare di problemi della vita della nostra diocesi, sorridere per qualche (frescaccia) che ci diciamo.*

*Ti dico di essere un attento lettore di Presenza: questa volta provo a mettere nero su bianco per inserirmi, a modo mio, tra le pieghe di una polemica, forse la parola è un po' grossa, raccontata a pagina 11 del n. 5 del nostro quindicinale.*

*Mi è venuta in mente una diagnosi che il prof. Giuseppe De Rita ha fatto alcuni giorni or sono su un quotidiano italiano a proposito del ruolo dei cattolici nell'attuale momento della vita sociale, politica, culturale e religiosa in Italia.*

*Mons. Roberto Peccetti*

*La conclusione, la riferisco a braccio, era decisamente amara: i cattolici in Italia, pare che in questo momento abbiamo un solo scopo quello di "scannarsi" tra di loro (libera, ma corretta interpretazione).*

*Le diagnosi hanno sempre un po' di esagerato, ma anche molto di vero. Credo che l'amore alla verità non significhi battere i pugni e gridare "voi non sapete chi sono io"; è un atteggiamento che ricorda i miei capricci quando ero bambino. Vorrei sottolinearti quella autentica perla di Ugo Ojetti sempre riferita a pagina 11 del n. 5 "Il primo sintomo dell'intelligenza è dubitare di sé stessi". Sai come te la traduco? "Più cresco negli anni e più capisco di non capire" . Sapessi come è vero! Un abbraccio tuo don Roberto Peccetti Viacario Generale dell' Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo*

# Da Gianni Bedo Pezzati riceviamo e pubblichiamo

Nel n. 4 di codesto interessantissimo quindicinale ho letto attentamente lo scritto di Pietro Lazzara dal titolo. "I 10 comandamenti per la casa del Signore".

In esso l'estensore giustamente sottolinea come il comportamento del Fedele, davanti all'Eucarestia (presenza reale del Corpo e Sangue di nostro Signore Gesù Cristo) non deve essere mai raffazzonato ed irrispettoso.

Quindi il più possibile lateutrico (di massimo culto a Dio).

Tanto da suggerire di inginocchiarsi, di sostare a lungo in ginocchio e di fare riverenti genuflessioni più che timidi inchini .

Tutte espressioni di adorazione pubblica, come meglio spiegato nello scritto.

(E che, aggiungo io, non vanno mai fatte a statue o immagini di Santi ai quali si deve solo la "dulìa"-venerazione, compresa Maria SS.ma a cui spetta la "iper-dulìa", la super venenerazione).

Benissimo.

Così: "almeno durante la Consacrazione, procura di stare in ginocchio e sappi che se, senza grave necessità, rimani in piedi, pecchi gravemente di irriverenza verso Colui che umilmente scende sull'altare a rinnovare l'offerta del Suo Sacrificio per le mani del sacerdote".

(Io direi per le parole del celebrante "accipite et manducate… bibite ex eo omnes, tanto da far esclamare con sommo stupore al Santo Curato d'Ars che non vi sarà mai un miracolo più grande fatto da una povera creatura umana che, con delle semplici parole, fà diventare Dio infinitamente grande un banale pezzo di pane).

Posizione a ginocchioni da mantenersi perlomeno per tutta la preghiera eucaristica, fino alla S. Comunione da riceversi sempre "stando umilmente in ginocchio e tornando al banco, non mettendosi seduto avendo Dio dentro di sé".

Però a questo punto mi permetto far notare che, soprattutto nella (massima) celebrazione dell'Eucarestia, la Santa Messa, deve interagire uniformemente tutta l'Assemblea (seppur infinitesima porzione dell'Ecclesìa-Chiesa), guidata però dalla Sacra Liturgia, proprio perché essa è la così detta "azione-preghiera di popolo", quello Santo di Dio.

So benissimo che la Liturgia non è dogmatica: può variare ed essere adattata secondo le circostanze, le ricorrenze, la cultura, ecc.

Ma almeno rispettata in quei luoghi ove è comunemente accettata.

Il che non esclude totalmente l'atteggiamento diverso del singolo (ovvero non ci sarebbe alcun peccato di irriverenza), ma è azione propedeutica per una migliore celebrazione comunitaria.

*Gianni Pezzati*

Guai al cristianesimo intimistico distaccato dalla Comunità!

(Anzi, come ripete saggiamente uno dei più grandi attuali Maestri di Liturgia, l'Abate Ildebrando Scicolone OSB: " chi dopo aver ricevuto la S.Comunione si apparta a pregare intensamente, magari in ginocchio, in Cappelle laterali o dietro altari della chiesa non si rende conto che si "autoscomunica" perché la celebrazione assembleare comunitaria non è ancora terminata, se non fino al "ite Missa est ").

Allora noteremmo che il Sacerdote celebra in piedi e mai in ginocchio, tutt'al più si siede.

Perché?

Primo: la posizione del Cristiano è quella del Cristo "risorto in piedi" come sottolineano benissimo i Fratelli Ortodossi, veri maestri di lunghe e curate liturgie secolari, sempre celebrate in piedi da tutti, compresi i Fedeli.

E così scopriremmo che le panche sono state introdotte nelle nostre chiese, di rito latino, solo dal 1200 in poi. (E non dimentichiamo che la S. Messa in realtà - è meglio chiamarla con il suo vero nome originario "frazione del pane" - secondo gli Specialisti, è stata istituita da Gesù addirittura adagiato e sdraiato su di un lettino, secondo costume del tempo).

Secondo: il modo di pregare ci è stato tramandato ovviamente dai "Fratelli maggiori" Ebrei (compresi il Cristo, la Madonna, i Profeti, i Patriarchi, il Popolo, ecc.) i quali fino a tutt'oggi pregano in piedi, con le braccia levate, ma con le palme delle mani non rivolte verso l'alto, in atteggiamento di richiesta o supplica come facciamo noi, bensì rivolte in avanti. Come confermato da visioni di Santi Mistici canonizzati che sostengono di aver visto pregare così Maria SS. ma durante le Apparizioni.

Eventualmente dondolandosi in avanti e dietro. ("E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti , per essere visti dalla gente" (Mt. 6, 5).

Ergo, in estrema sintesi, la comune Liturgia ci indica che nella celebrazione della Frazione del pane si mantengono questi semplici comportamenti.

Preghiere iniziali, in piedi. Ascolto della Parola ovviamente seduti, tranne il Vangelo, in piedi. Credo e preghiera dei Fedeli in piedi.

Offertorio seduti magari cantando. Prefazio in piedi e dall'Epiclesi (invocazione dello Spirito Santo con l'imposizione delle mani del celebrante sulle offerte), Consacrazione (ed eventualmente) per tutta la Preghiera eucaristica in ginocchio. Dossologia (glorificazione al termine di detta preghiera) in piedi, Santa Comunione in piedi su due file ordinate, magari cantando. Ringraziamento: in ginocchio chi intende lodare Dio, seduto chi vuole fare da "trono" a Dio.

Preghiera e benedizione finali in piedi.

Concludo con questo curioso aneddoto molto esplicativo.

Un penitente di San Giuseppe da Copertino, il famoso "Santo dei voli e protettore degli esaminandi" venerato ad Osimo, tormentato dal comunissimo nostro dubbio se ha più valore la preghiera in ginocchio piuttosto di quella in altra posizione più comoda, si recò dal Frate Conventuale, arrovellandosi in tale fastidioso pensiero che pretendeva gli fosse tolto.

Giunto dal Santo lo trovò, estatico in profonda preghiera, sollevato da terra, in posizione obliqua con la testa in basso ed i piedi rivolti verso l'alto.

## L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

***Lunedì 26 Marzo***
FILOTTRANO – *ore 21,00* Parr. S. Marco.
Incontro con i fidanzati – "*Il sacramento del matrimonio*".

***Martedì 27 Marzo***
OSIMO – *ore 21,00* Santuario S. Giuseppe da Copertino.
***"Lectio divina"*** sui vangeli delle Domeniche di Quaresima.

***Mercoledì 28 Marzo***
CAMERANO – *ore 21,00* Parr. Immacolata Concezione
Incontro con i fidanzati – "*Qualità morale e vita cristiana nella coppia*".

***Giovedì 29 Marzo***
ANCONA – *ore 17,00* Parr. Ss. Madre di Dio (Torrette)
Inaugurazione sede Caritas interparrocchiale (Torrette – Collemarino)
- *ore 21,15* Parr. S. Gaspare del Bufalo
***Incontro diocesano con i catechisti parrocchiali.***

***Venerdì 30 Marzo***
ANCONA – *ore 10,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione del precetto pasquale per le Interforze.
- *ore 18,00* Curia arcivescovile.
Incontro con il nuovo Consiglio diocesano Caritas.
- *ore 21,00* Cattedrale S. Ciriaco.
***"Lectio divina"*** sui vangeli delle Domeniche di Quaresima.

***Sabato 31 Marzo***
ANCONA – *ore 19,00* Piazza S. Maria.
***GMG diocesana "Siate sempre lieti nel Signore".***
- *ore 21,15* Veglia di preghiera – chiesa Ss. Sacramento.

***Domenica delle Palme 1 Aprile***
ANCONA - *ore 10,30* Cattedrale S. Ciriaco.
Benedizione delle Palme nel chiostro, processione e Celebrazione S. Messa.

***Lunedì santo 2 Aprile***
FILOTTRANO – *ore 9,00* Monastero Santa Chiara.
Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *Ore 19,15* Chiesa S. Giovanni Battista.
Celebrazione S. Messa per i volontari Caritas.

***Giovedì santo 5 Aprile***
ANCONA - *ore 10,00* Cattedrale S. Ciriaco
S. Messa Crismale.
- *ore 18,00* S. Messa in "*Coena Domini*".
- *ore 21,00 - 22,00* Adorazione comunitaria dell'Eucarestia.

***Venerdì santo 6 Aprile***
ANCONA - *ore 17,30* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione della Passione del Signore Gesù.
- *ore 18,30* Via Crucis cittadina (Cattedrale - Piazza del Plebiscito).
OSIMO - *ore 21,00* Processione del Cristo morto

***Sabato santo 7 Aprile***
ANCONA - *ore 22,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Veglia Pasquale.

***Domenica di Pasqua 8 Aprile***
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo "Recanatesi"
Celebrazione S. Messa.
- *ore 11,00* Concattedrale S. Leopardo.
Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 18,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa.

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

# MONS. GIUSEPPE CACCIAMI

## *È morto sabato il "padre" del Servizio Informazione Religiosa*

Alle 19 di sabato è morto, all'età di 87 anni, mons. Giuseppe Cacciami, presidente del Sir, Servizio Informazione Religiosa, già presidente della Federazione italiana settimanali cattolici, figura di spicco dell'Unione internazionale della stampa cattolica.

*Mons. Giuseppe Cacciami*

Venerdì sera avevo tenuto le sue mani nelle mie. Ma forse era lui a tenere le mie mani nelle sue.
Le mani di un prete ordinato nel 1947. Le mani sante di un prete. Le mani di un prete giornalista che ha dedicato tutta la sua vita alla comunicazione. Negli ultimi otto anni, quando un improvviso e imprevisto male aveva minato la sua fortissima fibra, reagiva alle domande sulla sua salute con una battuta diventata proverbiale: "Si lotta". Ha sempre lottato per la Verità, don Giuseppe Cacciami. Con la sua intelligenza, la sua passione, il suo amore per i settimanali cattolici locali, per l'agenzia Sir nata dall'esperienza Fisc grazie alla sua intuizione condivisa e sostenuta dall'allora mons. Camillo Ruini, per il quotidiano Avvenire e per ogni iniziativa che riguardasse la comunicazione.
Una lotta che lo ha visto, come l'apostolo Paolo, sempre e ovunque pronto a prendere la parola con la forza e la chiarezza che venivano da una fede vissuta e pensata ogni giorno, con grinta.
I suoi "spilli", sul settimanale diocesano di Novara, rimangono, a questo riguardo, una testimonianza e un'eredità da raccogliere e continuare. Il suo sconfinato amore per la Chiesa lo ha portato a vivere il giornalismo come forma alta di carità intellettuale nei grandi dibattiti culturali e, nello stesso tempo, come servizio umile alla gente per accompagnarla nella ricerca di significati, di speranza, di Verità.
Un maestro che non è mai salito in cattedra, consapevole come è sempre stato che un giornale è un "luogo altro" e spesso più difficile della cattedra. Ma lui, uomo della montagna, uomo della Resistenza e uomo della Ricostruzione, non temeva le imprese più ardue. Un "padre" che in tutta la sua vita non si è mai stancato di far crescere, con l'autorevolezza di chi non risparmia alcuna fatica a se stesso, generazioni di giornalisti. Un padre e un maestro la cui ultima tenerissima stretta di mano è il segno indelebile di un amore infinito.

*Paolo Bustaffa – Direttore SIR*

# LE SUE CONSEGNE

Don Giuseppe Cacciami, un gigante. Così mi sento di ricordarlo alla notizia della sua morte arrivata pochissimi minuti fa. Ci appariva un gigante, a noi che da pivelli ci affacciavamo alla Fisc e al mondo del giornalismo. A lui, che per tanti anni è stato il presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), dopo essere stato tra i fondatori, guardavamo con tanta sana invidia per quella sua straordinaria capacità di utilizzare la parola che rendeva ogni suo discorso e ogni suo scritto un momento di altissima scuola per tutti noi novizi di Fisc e di giornali diocesani.
Una passione immensa per la Chiesa, il mondo dei mass media e dei nostri giornali, che ha saputo trasmettere a generazioni di direttori. Ha saputo maneggiare con maestria gli strumenti della comunicazione sociale con le tecniche proprie che richiedono, senza mai indietreggiare sui principi che sempre ha difeso con quel suo particolare piglio che lo distingueva.
Ricordo l'ultimo nostro incontro, qualche giorno dopo il Natale 2010. Con il direttore del Sir, Paolo Bustaffa, ero andato a trovarlo, nella sua casa di famiglia, vicino al Monte Rosa. Mi diede le consegne del lavoro da proseguire nella Fisc, le stesse che avevano in mente loro, i fondatori della nostra Federazione. Tre obiettivi su tutto: mettere insieme le professionalità, le competenze, le esperienze di gente tanto diversa, lungo tutta l'Italia. Secondo, fare opinione pubblica nella Chiesa e, infine, cercare di farla anche nel Paese. Tre impegni che restano stampati nelle nostre menti e nei nostri cuori e che, nel suo ricordo affettuoso, cercheremo di non smentire.

*Francesco Zanotti*
presidente Fisc

# «La mistagogia nell'ottica teologico-pastorale. La liturgia: via privilegiata per far crescere i credenti»

## *Due giorni di convegno in Ancona all'ITM 17-18 aprile 2012*
## *Per sacerdoti, laici, operatori pastorali, studenti*

Convegno teologico pastorale "Trasformati dal Mistero. Per una pastorale in chiave mistagogica". Dopo il Congresso Eucaristico di Ancona e in preparazione del convegno regionali dell'Ufficio catechistico nazionale del giugno 2012 e soprattutto del Convegno delle Chiese marchigiane in programma per il 2013, l'Istituto Teologico Marchigiano vuole offrire un momento di riflessione teologico-pastorale sulla mistagogia. La scelta di questo tema si fonda sulla convinzione che la liturgia celebrata come esperienza del mistero è una via maestra per far crescere credenti. Il convegno si svolgerà martedì 17 e mercoledì 18 aprile presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona. Il primo giorno sarà caratterizzato dagli interventi di mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto sul tema "Conoscere la mistagogia" mentre il secondo, dopo una mattinata su aspetti particolari del tema a cura dei docenti dell'ITM, avrà come fulcro la relazione di Goffredo Boselli, Monaco di Bose, su "Mistagogia e senso spirituale della liturgia". Il Convegno si rivolge agli operatori pastorali della Regione Marche (ordinati, religiosi e laici), agli studenti dell'ITM (compresa la specializzazione in Sacramentaria) e degli ISSR presenti nelle nostre Chiese. Notizie più precise ed il programma dettagliato nel sito www.teologiamarche.it Don Giacomo Ruggeri Resp. Ufficio Stampa ITM-ISSR Ancona

**MOVIMENTO LAVORATORI**
**AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

Abbiamo ricevuto le Ceneri e, all'invito "Convertiti al Vangelo abbiamo risposto "Amen!". Gesù ci dice: "quando dunque fai l'elemosina…Quando pregate…. E quando digiunate…" Nelle celebrazioni abbiamo sentito parlare, soprattutto, di "penitenza", di "digiuno", di "astinenza"… che per la maggior parte delle persone significa rinunciare a un panino o a un dolce o a un pasto….che sono diventati una offerta, una elemosina. Ma è questo il vero significato "cristiano" del "digiuno"?
E' bene riflettere che, rinunciando a qualche cosa che ci piace, ci possiamo unire, in qualche modo, alle persone, piccoli e grandi, ai quali, ogni giorno manca il cibo e soffrono la fame.
Il nostro "digiuno" diventa, così, un gesto "simbolico sentimentale", di vicinanza alle persone che "veramente" soffrono la fame.
Dopo la Costituzione Apostolica "Paenitemini" (Convertitevi) di Paolo VI, si cominciò a pensare a forme più attuali di "digiuno", di "astinenza" e i Vescovi scrissero che "il digiuno quaresimale ha certamente una dimensione fisica, oltre l'astinenza dal cibo, può comprendere altre forme, come vicinanze alle persone che soffrono, alle persone sole e agli ammalati.
Pertanto siamo tutti invitati a riflettere:

**DOMENICA 25 MARZO 2012 c/o L' ISTITUTO SAVERIANO MISSIONE ESTERE Via del Castellano – 40 Ancona**

*Riflessione guidata e meditata da:*
Padre Alberto PANICHELLA (Saveriano)

PASQUA: CON LUI MORTI AL PECCATO E RISORTI ALLA GRAZIA

PROGRAMMA:
Ore 16.30 Arrivi – saluti – Preghiera
Ore 17.15 Funzione liturgica in preparazione alla Pasqua

LINO E LO STAFF DEL MLAC - LINO: 334-9532096;
071-2812539 Ore pasti
Si fa presente che l'Istituto Saveriano è raggiungibile con l'autobus linea 42. P.zza Ugo Bassi ore 16.05
MOVIMENTO LAVORATORI-AZIONE CATTOLICA ITALIANA ANCONA - OSIMO

# L'artista Bellagamba *Continua da pag. 8*

Con tanta modestia e con altrettanta convinzione, anche quando, negli ultimi anni, si era fatto più pessimista sulla possibilità che la cultura e l'arte trovassero il giusto riconoscimento; ecco il problema che poneva: considerare l'arte e la cultura come motore di una crescita ideale e materiale delle comunità, evitando strumentalizzazioni affaristiche o ideologiche. Ricordo uno dei nostri ultimi incontri nella sua casa falconarese di via Bixio, tappezzata da tante sue opere; si ragionò -presente anche la moglie, che gli è stata sempre accanto- sulla situazione culturale di Ancona e Falconara a lui particolarmente care. Era nato ad Ancona nel 1930, e dopo aver studiato al famoso Istituto d'arte a Urbino e poi all'Accademia di Belle Arti di Roma (dove era stato allievo -e gli piaceva ricordarlo- di Amerigo Bartoli per la pittura), si era dedicato all'insegnamento (fu docente nella scuola media "Giulio Cesare" di Falconara) e alla pittura (coltivata per oltre mezzo secolo). Aveva iniziato la sua attività espositiva nel 1955, e aveva prodotto tante opere significative come, per limitarci a un'opera pubblica, il San Francesco con la pecorella, che realizzò con Mario Farnelli presso la Chiesa di S. Antonio da Padova a Falconara, o come, per ricordare la sua ricca opera grafica (oltre mille lastre), alcune cartelle, e ci piace qui ricordare la collaborazione con un libraio illuminato come Paolo Fagnani, con un editore di vaglia come Neri Pozza, e con uno scrittore famoso come Mario Rigoni Stern. Ma di Mario Bellagamba, mi colpiva in particolare la sua semplicità, a volte disarmante, che si coniugava con la sua discrezione e la sua generosità, con la sua umiltà e la sua disponibilità (come non ricordare l'opera di volontario da lui prestata a "La Tenda di Abramo" di Falconara?). Vorrei concludere, sottolineando quello che è stato l'aspetto più evidente, cioè la sua dedizione all'arte e, insieme, alla cultura e alla scuola, dove per tanti anni profuse le sue competenze tecniche e didattiche nella convinzione che l'educazione meritasse grande attenzione e impegno. Personalmente, mi mancheranno soprattutto il suo affetto e la sua stima: di uomo buono e di artista autentico.